

Gli immigrati protagonisti della lotta per i diritti nel lavoro, nella scuola, nella famiglia, nella società'

Dieci anni della FILEF in Australia

QUEST'anno la FILEF in Australia compie dieci anni. La continuità della nostra organizzazione e' motivo di fiducia nella possibilità dei lavoratori italiani in Australia di contribuire in modo autonomo e originale allo sviluppo sociale di questo paese, per costruire una società che rifletta il contributo di tutte le sue componenti e gli interessi generali dei lavoratori.

La FILEF ha sedi a Melbourne, Sydney e Adelaide, e organizzazioni anche in altri stati d'Australia. Le attività e le campagne condotte dalla FILEF durante tutti questi anni hanno sempre preso in considerazione i bi-

sogni più sentiti dai lavoratori immigrati e la necessità dell'unità fra tutti i lavoratori in Australia.

Le aree di attività della FILEF sono state principalmente le seguenti:

SICUREZZA SOCIALE

La nostra lunga campagna per un giusto accordo di sicurezza sociale fra l'Italia e l'Australia sulla questione delle pensioni e' basata su un bisogno fortemente sentito dai pensionati italiani e dalla comunità italiana in generale. Recentemente abbiamo raccolto, insieme ad altre organizzazioni, circa 15.000 firme per il raggiungimento dell'accordo, e abbiamo organizzato diverse

riunioni pubbliche. Intendiamo organizzare quest'anno un'altra riunione pubblica su questa questione per la presentazione delle firme che non sono state ancora presentate alle autorità australiane. Un altro problema di sicurezza sociale sul quale la FILEF e' stata particolarmente attiva riguarda gli infortuni sul lavoro: gli infortuni sul lavoro sono un gros-

■ Continua a pag. 8

FILEF - 10 years in Australia

FILEF (Federation of Italian Migrant Workers and their Families) was formed in Australia in 1972, with the aim of uniting and organising migrant workers around their problems, in order for them to have a voice in Australian society.

FILEF Centres operate in Melbourne, Sydney and Adelaide. FILEF organisations operate also in other

States.

The activities and campaigns FILEF has organised during all these years have always taken into account the needs most strongly felt by Italian migrant workers and the necessity for unity with all other workers.

The areas of activity have been mainly the following:

■ Cont. pag. 8

Situazione economica australiana

La soluzione più facile per i padroni e' il licenziamento

UNA MEDIA di 100 persone vengono licenziate nella Victoria ogni giorno lavorativo. Simili situazioni esistono in altri stati australiani. I licenziamenti non riguardano più soltanto operai generici, ma anche operai specializzati. Un dirigente della FEDFA del Victoria, che organizza i gruisti ed altri manovratori di macchine industriali, ha dichiarato che per la prima volta dall'inizio del suo incarico sindacale nel 1969, si trova a non avere per le mani nessuna vertenza salariale e a dover trattare quasi esclusivamente con il problema dei licenziamenti.

La maggioranza dei licenziamenti avvengono senza un congruo preavviso. Non e' raro il caso che ai lavoratori licenziati vengano date tutte le loro spettanze il venerdì per non tornare più al lavoro il lunedì. Molti sindacati si trovano a trattare principalmente accordi di licenziamento per cercare di ottenere il più possibile per i propri membri. Lo scarso preavviso ha principalmente lo scopo di evitare che i lavoratori si organizzino contro i licenziamenti o per ottenere accordi di licenziamento più favorevoli. Di solito, infatti, le imprese sanno molto prima quanti lavoratori intendono licenziare e quando, ma non informano né i lavoratori né il sindacato. Il sindacato dei metalmeccanici (AMWSU), che e' investito in pieno da questa ondata di licenziamenti, sta trattando con alcune imprese per cercare di ottenere accordi di preavviso in caso di licenziamento.

Le associazioni padronali attribuiscono la recessione economica e i licenziamenti al costo del lavoro, alla concorrenza dei prodotti importati, e ai tassi di interesse elevati, e chiedono ai lavoratori di limitare le rivendicazioni salariali. D'altra parte, la maggioranza dei lavoratori, se si escludono alcuni settori di lavoratori specializzati e di tecnici, in questi ultimi anni hanno visto diminuire il

■ Continua a pag. 8

Gravi responsabilità degli USA

Beirut: le ore scorrono e lo sterminio continua

LA DESCRIZIONE che in questi giorni i quotidiani di tutto il mondo fanno dei bombardamenti e dei massacri di Beirut sono agghiacciati. Beirut continua ad essere bombardata da cielo, terra e mare, devastando anche il centro-ovest, che era stato risparmiato, colpendo case, alberghi e l'ospedale americano pieno di feriti. La città e' senza acqua e energia elettrica; gli ospedali non sono quindi in grado di dare alcuna assistenza ai feriti e si temono epidemie. Lo spettacolo che in queste sere la stessa TV ci ha mostrato e' tale da ricordarlo tra gli episodi più atroci di tutte le guerre. La indignazione e' grande in tutto il mondo, molteplici sono le iniziative politico-diplomatiche per evitare il massacro finale, ma il governo israeliano e' deciso a portare a compimento la soluzione militare. E questo dopo che Arafat aveva dichiarato di ricono-

scere tutte le deliberazioni dell'ONU che riguardano la Palestina che era un modo per mettere in piedi una trattativa per un reciproco riconoscimento. Reciproco. Ma e' questa reciprocità che il governo di Israele non vuole. Non e' un caso che nel colloquio che Begin ha avuto con il senatore americano McCloskey ha dichiarato che "anche se l'OLP dovesse riconoscere lo stato ebraico, Israele non tratta". E' questo il punto nodale.

L'operazione "pace in Galilea" e' stata pensata e attuata anche perché le posizioni politiche dell'OLP guadagnavano nuovo terreno nel mondo. Già in occasione del fallito vertice di Fez, in Marocco (23-26 novembre 1981), Arafat aveva preso in considerazione la piattaforma proposta dai sauditi che apriva una porta verso lo sbocco del reciproco rico-

■ Continua a pag. 8

Crisi di governo in Italia



Rino Formica e Claudio Martelli.

IL PRESIDENTE della Repubblica Pertini ha avviato le consultazioni con i partiti per la formazione del nuovo governo, in seguito alle dimissioni del governo Spadolini, venerdì 7 u.s., causate dal ritiro dalla maggioranza dei ministri socialisti.

Il ritiro dei socialisti dal governo e' avvenuto in seguito alla bocciatura in parlamento del decreto legge sulle imposte petrolifere, presentato in parlamento mercoledì 4 agosto dal ministro delle Finanze, il socialista Rino Formica, e

bocciato dall'opposizione con l'apporto di alcuni "franchi tiratori" della maggioranza. E' appunto il voto contrario dei "franchi tiratori" che i socialisti hanno indicato come motivazione per la loro uscita dal governo.

Secondo le dichiarazioni di alcuni autorevoli esponenti socialisti, il ricorso alle elezioni anticipate sarebbe inevitabile, mentre gli altri partiti della coalizione governativa dichiarano di essere contrari ad una simile ipotesi.

Consiglio della comunità italiana aperto a tutte le associazioni

MELBOURNE Vista la necessità nella comunità italiana di un organismo unitario della comunità stessa, alcune Associazioni nazionali degli immigrati, Patronati e Consulenti regionali si sono resi promotori di un Consiglio della Comunità Italiana del Victoria e si sono dati uno statuto provvisorio.

Il Consiglio della Comunità Italiana e' aperto a tutte le associazioni o clubs interessati alla problematica dell'emigrazione, come spiega l'articolo 2 dello Statuto provvisorio che citiamo qui di seguito:

Art. 2 - Il Consiglio della Comunità Italiana ha come fine quello di coordinare e promuovere l'iniziativa e l'intervento unitario degli aderenti sulle questioni che riguardano più da vicino la comunità italiana in Australia e cioè: sicurezza sociale, insegnamento della lingua italiana nelle scuole a tutti i livelli, diffusione e sviluppo della cultura italiana, accordi bilaterali, i-

stituzione dei comitati consolari, ricongiungimento dei familiari e qualsiasi altra questione inerente all'emigrazione, perché i governi sia in Italia che in Australia tengano conto delle esigenze e degli interessi degli immigrati in Australia nell'affrontare le suddette questioni. Il Consiglio della Comunità Italiana si impegna a mantenere un contatto con le forze politiche e sociali italiane e australiane che possono contribuire alla realizzazione degli obiettivi del Consiglio.

Tutte le associazioni o clubs interessati ad aderire, o che vogliono ulteriori informazioni, sono pregate di scrivere al seguente indirizzo: P.O. Box 43, Fitzroy - Vic. 65.

Le associazioni che avranno aderito entro il 13 settembre saranno invitate alla riunione generale di tutti gli aderenti per eleggere il Comitato Esecutivo del Consiglio.

PACE IN MEDIO ORIENTE

PER UN LIBANO PACIFICATO, PER LA SUA INTEGRITA' NAZIONALE E TERRITORIALE, PER IL SUO PROGRESSO DEMOCRATICO E SOCIALE

PER L'AFFERMAZIONE DEI DIRITTI NAZIONALI DEL POPOLO PALESTINESE

SOLIDARIETA' POLITICA E MATERIALE AI PATRIOTI LIBANESI E PALESTINESI



NELL'INTERNO

Lavoro part-time e condizione femminile pag. 5

La USS Goldsbrough, simbolo delle minacce che gravano sul mondo P. Pirisi pag. 6

Le nuove tariffe elettriche per il Victoria pag. 6

TANTE ALTRE INIZIATIVE PER "NUOVO PAESE"

Opera a Melbourne
DOMENICA 15 AGOSTO
ORE 3.30 PM
161 SYDNEY ROAD
COBURG - 3058
Video dell'Opera
"Il barbiere di Siviglia"
preceduto da:
Tony Mazziotta
al contrabbasso

Festa ad Adelaide
SABATO 4 SETTEMBRE
ore 7 pm.
presso:
St. Peters Town Hall
101 Payneham Road
St. Peters

Adulti \$12:00
Bambini (sotto i 12) \$8:00
Per prenotazioni telefonare alla FILEF, 352 3584

Festa a Sydney
SABATO 21 AGOSTO
ore 7 pm.
presso:
Circolo Fratelli Cervi
117 The Crescent
Fairfield

Parteciperà la senatrice statale FRANCA ARENA
Per prenotazioni telefonare al 5697312 o al 723 923

CAMPAGNA PER Nuovo Paese

SYDNEY — La campagna per "Nuovo Paese" procede molto bene. Fino a questo momento abbiamo superato il 100% dell'obiettivo raccolto fondi, e per quanto riguarda gli abbonamenti siamo arrivati all'80% (con 24 nuovi abbonamenti). Questo l'elenco delle ultime sottoscrizioni:

Bruno di Biase \$50:00, Domenico Ianni \$36:00, Livio Benedetti \$5:00, Marcello Gianolla \$5:00, Dimitri Oliva \$5:00, Gino Caroleo \$10:00, Elizabeth Glasson \$50:00, Mario Abbiezzi \$25:00, Claudio Marcello \$15:00, Joseph Halevi \$60:00, Comitato Scuola \$80:00, Fulvio Chicco \$50:00, Bella Ciao \$100:00, Bronwen Dyson \$20:00, Dante Braida \$50:00, Circolo di Vittorio \$120:00, Rosanna Licari \$5:00, Rita Slingsby \$5:00, Salvatore Annichiarico \$5:00.

TOTALE COMPLESSIVO N.S.W. — \$1566:00

MELBOURNE — Nonostante sia stato raggiunto e superato l'obiettivo dei 2.000 dollari, prosegue con altre iniziative e donazioni la sottoscrizione per "Nuovo Paese". Un po' in ritardo negli abbonamenti. Qui di seguito l'elenco delle ultime sottoscrizioni:

Vincenzo Mammoliti \$ 55.00, Peter Symonds \$ 50.00, Famiglia Mele \$ 5.00, Antonio Comand \$ 6.00, B. Borazio \$ 3.00, Famiglia Pizzichetta \$ 60.00, Salvatore Buccheri \$ 10.00, Ugo Cardenti \$ 10.00, Claudio Montagner \$ 5.00, Festa del 1/8 per "Nuovo Paese" \$ 168.00.

TOTALE COMPLESSIVO VICTORIA — \$ 2.107.00

Estesa la campagna - Victoria e NSW superano gli obiettivi per la sottoscrizione - Ottanta i nuovi abbonati - In tutti gli Stati in corso iniziative tra le piu' varie -

Domenica divertente a Thomastown



Sopra: le foto delle squadre di calcio FILEF e Circolo Gramsci. Il Circolo Gramsci ha vinto 4 a 2.

Nuovo Paese

e' il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

DINNER DANCE

con la partecipazione THE ILLUSION

Organizzata dalla F.I.L.E.F.
(Federazione Italiana Lavoratori e Famiglie), Tel. 352 3584

SABATO 4 SETTEMBRE 1982

dalle ore 7 p.m. fino 1 a.m.

nella sala: ST. PETERS TOWN HALL
101 Payneham Road, St. Peters

Biglietti: \$12.00 ADULTI
\$ 8.00 BAMBINI (sotto 12 anni)

la cena comprende:
antipasto, ravioli, carne alla pizzaiola,
gelato caffè (bevande incluse)

Sud Australia

MELBOURNE — La campagna di raccolta fondi per "Nuovo Paese" ha dato lo spunto per un'altra simpatica iniziativa organizzata dalla FILEF di Melbourne, in collaborazione con il Circolo Di Vittorio di Thomastown. Domenica 1 u.s. una cinquantina di persone, giovani e anziani, si sono date appuntamento presso il campo di bocce di Thomastown per una scampagnata con partita di calcio, partite di bocce, e pranzo con penne all'arrabbiata, una specialità romana apprezzatissima dai presenti, preparata da Franco Lugarini insieme a Simonetta Birritta e Maria Fantacci. E' stata una giornata divertente per tutti, molti sono rimasti fino a tardi, impegnati in interminabili partite di bocce.

I LETTORI PARLANO DI "NUOVO PAESE"

Uno strumento indispensabile

IN QUASI 10 anni di lavoro, "Nuovo Paese" ha saputo, a mio parere, conquistarsi uno spazio importante nella collettività per la sua serietà, per la sua coerenza ideale, per lo sforzo e il contributo di tanti, per il modo originale e non formale in cui interviene sui problemi e sugli eventi ricercando sempre il modo di collegarsi alle iniziative dei lavoratori ed a quanto c'è di più vivo nella collettività.

Detto ciò, e' bene anche analizzare i limiti del giornale e prenderne atto per cercare di superarli in positivo. Certo, riconoscere un limite non vuol dire essere in grado di superarlo subito. Per esempio, e' un grosso limite quello di poter uscire solo ogni due settimane. Per ogni numero di "Nuovo Paese" escono ben 12 numeri di altri giornali in italiano a Sydney. L'obiettivo di un settimanale però non e' proponibile oggi dati i costi. Ma se ci proponiamo di arrivare ad un settimanale, dovremo sforzarci prima nel consolidamento delle finanze del giornale e perciò e' necessario un allargamento del numero di lettori e abbonati prima di tutto, e cioè una diffusione più capillare.

Intanto, c'è anche molto che si può fare per migliorare ancora il giornale e farlo diventare, farlo sentire, sempre di più uno strumento indispensabile di informazione e di dibattito per i lavoratori, gli studenti, gli insegnanti, e tutte le forze attive nella collettività. E' giusto perciò porre la questione dell'inglese, come già si è fatto, se vogliamo allargare il numero dei lettori, degli abbonati, e dei collaboratori. I giovani italo-australiani devono sentire il giornale come proprio, essi devono avere la possibilità di esprimersi nella lingua che conoscono meglio. Allo

stesso tempo, il giornale potrebbe offrire un'informazione sull'Italia anche in inglese, sia per questi giovani che leggono meglio l'inglese e sia per quella parte non trascurabile di non italiani che si interessano all'Italia, alla sua storia, politica, cultura. (Apparendo poi questo materiale accanto a materiale in italiano, c'è sempre la possibilità di suscitare un maggior interesse nella lingua.)

Il tipo di dibattito in corso sull'insegnamento della lingua e sulla cultura italiana in Australia ha registrato ampi consensi ed e' il tipo di cose che "Nuovo Paese" deve continuare a sviluppare anche in altri campi, e prima di tutto con interventi e dibattiti su questioni sindacali per esempio. E' necessario capire il sindacato australiano, la sua storia, le sue caratteristiche positive ed i suoi limiti, in modo che i lavoratori immigrati riescano ad inserirsi meglio nel processo di sviluppo del sindacato australiano.

Il giornale inoltre diventa "indispensabile" quando offre informazioni particolari (ma non per questo meno importanti) per esempio sulle varie questioni riguardanti la pensione italiana, il sistema di assistenza australiano (in questo potrebbero contribuire i rappresentanti dei patronati), informazioni sindacali, informazioni su film, programmi televisivi, teatro, libri, corsi di studio, iniziative sportive e culturali che maggiormente potrebbero interessare la collettività ed ambienti australiani vicini o interessati alla nostra collettività. In questo il giornale può ancora migliorare e guadagnarsi uno spazio ed una fiducia sempre maggiori.

Bruno Di Biase
Alexandria - NSW



Attenti alle compagnie di assicurazione

Caro Direttore,

alcuni mesi fa, una notte che ero tornato a casa dal lavoro, ebbi l'amara sorpresa di constatare che avevo avuto visite durante la mia assenza. Tutto era sottosopra e da un rapido controllo notai che mi era stata rubata una collezione di monete, alcuni anelli e del denaro.

Ripartai immediatamente l'accaduto alla polizia, che eseguì le indagini del caso, e non ne seppi più niente. Essendo però assicurato sul contenuto della casa (o credendo di esserlo), alcuni giorni dopo compilai il modulo apposito per ottenere il risarcimento danni. Con mia grande sorpresa, poche settimane dopo mi giunse una lettera dell'assicurazione nella quale si diceva che, non avendo io specificato all'atto della firma della polizza di assicurazione che avevo una collezione di monete, l'assicurazione declinava ogni responsabilità. Questo era completamente falso, in quanto io avevo specificato per iscritto all'agente dell'assicurazione il contenuto della casa, inclusa la collezione di monete prima della firma del contratto di assicurazione.

Per concludere questa lettera, sono stato prima derubato dai ladri e poi defraudato dall'assicurazione.

Esorto i connazionali a stare bene attenti per evitare che cose analoghe accadano anche a loro.

Cordiali saluti,

Mario Frosi
Brunswick - Vic.

Solidarietà con il popolo palestinese

Incontro alla FILEF di Melbourne con rappresentante dell'OLP

MELBOURNE — In segno di solidarietà con il popolo palestinese, la FILEF di Melbourne ha organizzato, martedì 27 u.s., un incontro pubblico con Ali Kazak rappresentante dell'OLP (Organizzazione per la Liberazione della Palestina) in Australia, sulla questione palestinese e l'attuale situazione in Libano.

Il portavoce dell'OLP ha spiegato le origini della questione palestinese e i suoi sviluppi storici, fino alla drammatica situazione attuale, e ha quindi risposto alle molteplici domande dei presenti.

Alla fine dell'incontro sono stati proiettati due documentari sulle condizio-

ni di vita dei palestinesi che hanno destato intensa emozione fra i presenti.

Dalla riunione si è levato un appello ai governi e alle forze politiche in Australia perché intervengano a favore di una soluzione negoziata della questione palestinese e perché si ponga fine all'attuale massacro.



Da sinistra: Ali Kazak e Cira la Gioia, segretaria della FILEF.

La questione delle libertà individuali è giunta oggi al suo più alto grado di contraddizione col potere e investe tutta la società. Ma qualcuno invece vede prevalere tra la gente solo solitudine, rassegnazione e tentazioni autoritarie...

Pauro della libertà?



In una canzone di alcuni anni fa, Giorgio Gaber affermava pressappoco che la libertà «non è star sopra un albero... libertà è partecipazione». Anche in questo caso la canzonettistica, come altri settori della cosiddetta e spregiata cultura di massa, mostrava di saper percepire con prontezza ed esprimere icasticamente il senso profondo degli orientamenti nuovi che venivano delineandosi nell'opinione pubblica italiana. Ciò che Gaber intendeva sottolineare era questo: l'esigenza diffusa di rivalutare le norme e i principi delle libertà personali non aveva il significato di un ritorno a una concezione classicistica della libertà, intesa come isolamento individualistico, come puro godimento di sé, anteriore ed estraneo ai problemi dell'essere collettivo; implicava invece una concezione della libertà come fattore e premessa di socializzazione, come spinta al confronto attivo fra l'io e gli altri, infine come collaborazione solidale perché a tutte le persone sia reso disponibile lo stesso diritto di disporre pienamente, liberamente di se stessi.

In realtà Gaber esagerava, perché il senso comune dice che c'è pure un diritto alla solitudine, al colloquio privato e riservato con se stesso, in rispondenza a un bisogno fondamentale e permanente della nostra costituzione antropologica. L'autonomia della coscienza singola, e se vogliamo dirlo in termini religiosi il suo libero arbitrio, ossia la sua libertà di scelta e di assunzione di responsabilità di fronte ai nodi cruciali dell'esistenza, alle pulsioni biopsichiche primarie, appartiene a quelle esigenze irrinunciabili per tutti e per ciascuno, destinate a rimanere inalterate al di là di ogni evoluzione storica e rivolgi-

Attenti alle nostre angosce

Il concetto di libertà ha un particolare carattere. Noi ci rendiamo conto di una determinata libertà solo quando essa ci viene negata. Soltanto la privazione ci rende consapevoli di quella libertà particolare.

E le libertà sono molte, perché molte sono le attività umane. Cioché chiedono a gran voce la libertà anche coloro che intendono soltanto difendere i propri privilegi.

Ma della libertà si può anche aver paura. Ciò accade quando essa sia sentita come assunzione di una responsabilità, a cui non siamo abituati. Per cui, da soli, dobbiamo combattere contro nostri impulsi e tendenze interiori, che non ci sentiamo in grado di contestare e dominare.

Nel campo della patologia nervosa (ma ognuno di noi, più o meno transitoriamente, può trovarsi in un imbroglione

di questo genere) l'angoscia e gli stati fobici sono il prodotto della paura, che il soggetto ha, di non essere in grado di controllare gli impulsi proibiti e pericolosi, che per lo più a sua insaputa si agitano dentro di lui. L'agorafobia, oggi così diffusa, è l'espressione di questa paura: che l'ammalato ritiene riferita a pericoli esterni, o comunque fisici, mentre è paura di se stesso, della propria libertà.

Per questo l'agorafobo si affida a coloro da cui aspetta protezione e sicurezza: e che — anche contro il loro volere — diventano i suoi carcerieri.

Talora però questa angoscia può divenire qualche cosa di collettivo e sociale. Proprio questa situazione sta alla base della nascita e dell'affermarsi delle dittature.

Per una «Incapacità» a gestire da sé — in libertà — la propria esistenza viene

invocato, o accettato, un gruppo, o un individuo singolo, che si impadronisce di quelle che erano le libertà e i poteri di ognuno. Per lo più ciò avviene, per una sorta di investitura di tali poteri, da parte delle stesse moltitudini per cui il dittatore può vantarsi di avere per sé il consenso di una gran parte di queste moltitudini.

Allora la libertà è perduta, e solo col sacrificio e col sangue può venire riconquistata.

Ciò si verifica quando l'aggressività repressa, agente nel profondo della personalità dei più, esplose; e la stessa folla che ha applaudito ieri chi della sua libertà si era impossessato, gli si rivolta contro oggi. Allora il dittatore, il duce, il tiranno, fa nel sangue la fine che, in modo pressoché ineluttabile, gli spetta.

Cesare Musatti

mento sociale.

Tuttavia Gaber aveva poi ragione quando invitava metaforicamente a considerare quello della libertà non come un dato ma come un problema, non in senso statico ma dinamico, e quindi non come un fatto di pertinenza esclusivamente individuale ma sociale. Senza uscire dal livello del senso comune, ma avanzando un riferimento di pensiero più illustre, Sartre a suo tempo aveva posto bene in evidenza come di libertà si possa parlare in quanto si parli di un processo continuo di liberazione di energie prima soffocate o represses, volto a far sì che un numero maggiore di uomini, in una gamma sempre più ampia

di circostanze pratiche e mentali, sia reso e si senta davvero libero, cioè autenticamente padrone di sé. D'altra parte, l'aspetto di originalità sostanziale della situazione storica-politica odierna consiste nel fatto che la questione delle libertà individuali sembra giunta a uno stadio di maturazione così avanzato da voler proiettarsi su un vero e proprio orizzonte di totalità sociale: o, in altre parole, da voler riguardare non più soltanto gruppi dirigenti politici e intellettuali di maggiore o minor ampiezza, come sempre è accaduto in passato, ma da investire la cittadinanza tutta intera. Libertà dunque come dimensione non di élites ma di

massa; questo è l'elemento che riattualizza e rilancia il problema: e che al tempo stesso, ovviamente, ne rende incomparabilmente più complessa e impegnativa l'impostazione.

Così stando le cose, si capisce infatti che un puro e semplice ritorno alle parole d'ordine del liberalismo tradizionale riesca limitativo, fuorviante e addirittura mistificatorio: non perché si tratti di ripudiare qualcosa nelle acquisizioni di libertà storicamente dovute alla civiltà borghese moderna, ma perché quel sistema di valori chiede di esser invertito, riqualificato e oltrepassato per adeguarlo alle richieste di una realtà socioculturale riccamente arti-

colata e democraticamente evoluta come la nostra.

In un periodo come l'attuale, segnato da tensioni profonde, dal permanere se non dall'aggravarsi di squilibri drammatici, da pericoli minacciosi per il futuro non solo della comunità nazionale ma di tutta la convivenza umana, è naturale che i fattori della solidarietà sociale, morale, civile confermino e non certo smentiscano il loro ruolo determinante. Da ciò la spinta non solo a ribadire ma ad accrescere la fiducia nell'azione collettiva, ben organizzata e strategicamente continuativa, necessaria più che mai per assicurare un progresso nei rapporti democratici di vita fra i citta-

dini.

Ma i valori del solidarismo, della partecipazione, del consenso disciplinato non sono «un'altra cosa» rispetto a quelli della libertà, della spontaneità, dell'autonomia. Sono proprio i rischi odierni di disgregazione anarchico-corporativa da un lato, di autoritarismo burocratico e accentratore dall'altro, ad imporre di considerarli «la stessa cosa». Questa prospettiva rimanda però a una condizione preliminare, particolarmente rilevante per quanto riguarda l'impegno ideologico del movimento socialista. I valori di libertà, così come vengono posti a fondamento dei rapporti fra gli individui singoli, non possono non esserlo anche per i rapporti fra i ceti, i gruppi, le classi.

Questa d'altronde è la sola via per rinsaldare quel vincolo di alleanza tra la pluralità di componenti della popolazione lavoratrice, che è iscritto nella genesi del movimento socialista. Se è vero che l'antica distinzione fra lavoratori del braccio e della mente appare lontana dall'esser superata, anche se si pone in termini più articolati e complessi, la premessa per ogni patto di unità trasformatrice sta nel riconoscimento di libera parità fra tutte le forze contraenti, nel rispetto dell'identità e dell'autonomia di ciascuna, senza privilegi di primogenitura e senza affermazioni di «centralità» dell'una rispetto all'altra.

Si può ricordare che l'aperto confronto, la dialettica concorrenziale ma non antagonistica fra i diversi gruppi sociali erano la premessa di metodo cui Piero Gobetti affidava le prospettive della sua «rivoluzione liberale», in dialogo con l'ordine nuovo prospettato da Gramsci. E Gobetti rappresenta uno fra gli esponenti più avanzati di quella tradizione di pensiero liberale, con cui il pensiero marxista, specificamente italiano, è chiamato a rifare i conti, riesaminandone attentamente l'attualità, dal punto di vista dell'elaborazione di una via di progresso diversa sia dal modello socialista sovietico sia da quello socialdemocratico.

Per parte sua, già Gramsci replicava al gobettismo contestandone le motivazioni idealistiche: ma convergeva poi con esso, nell'assegnare alla rivoluzione proletaria il compito di instaurare un regime fondato sul massimo di libertà e il minimo di coercizione realisticamente, cioè materialisticamente inevitabile per tutti. In effetti, questo è poi il punto decisivo: la perfezione del liberalismo, inteso come emancipazione piena di tutte le energie di cui gli individui, i gruppi, i ceti sociali dispongono, coincide con la perfezione della democrazia, intesa a sua volta come pienezza del contributo partecipativo di tutti alle discussioni e decisioni dei poteri collettivi. Questa coincidenza dei valori di libertà e di democrazia è precisamente ciò cui diamo il nome di socialismo.

Vittorio Spinazzola

Un bastimento carico di amore, di pace, di poesia

di PIETRO MONDINI

È UN POETA che canta l'amore, il mare, la pace; è un musicista che traduce i propri versi con chitarra, armonica a bocca, sintetizzatore, pianoforte. È Francesco De Gregori, il «Principe» alla cui corte si ritrovano illustri musicisti quali Siliotto (violino), Locasciulli (pianoforte), Caporello (basso), Torani (sintetizzatore) Manusso (chitarra acustica) e Whiten (batteria), tanto per citarne alcuni. Con i loro sax, s'aggirano anche Gianni Oddi e Sal Genovese. Giovanna Marini è stata convocata per il contro-

canto. Un campionario eccellente per un disco eccellente, «Titanic»; un disco ancora avvolto nel mistero ma che, confidenza qua, confidenza là, non lo è più tanto per gli addetti ai lavori.

«Titanic», ultima fatica di Francesco, è il titolo di una canzone che narra di una traversata oceanica ricca di spunti e riflessioni. Il mare, con il suo fascino e le sue navi, con le sue avventure e i suoi uomini, è uno dei tre protagonisti dell'«ellepi» che — si dà per certo — collocherà De

Gregori al centro della maturità artistica. Il mare non è soltanto occasione di mondanità, ma anche di tormento per chi, tradito in patria, deve cercare altrove il modo di campare. In quest'intreccio, il Francesco di «Titanic» tesse i suoi versi e trae ispirazione per le sue musiche.

L'amore, altro protagonista, incarna in Caterina l'angelo che apparve un bel mattino con capelli che arrivavano fino al mare. La delicatezza dei sentimenti, uno dei tratti più nobili del cantautore romano, nutre l'intero «ellepi», anche là dove, tirando in

ballo i calciatori del '68, può sembrare che di calci al pallone soltanto si canti.

La pace, terzo protagonista (senza con ciò stabilire precedenze) conferisce al disco alta e nobile sacralità. L'orrore della guerra, le distruzioni e l'annientamento di vite umane che un giorno non molto lontano sembrarono per sempre banditi, ecco che bussano di nuovo alle porte del mondo con il loro carico di morte. Nella canzone che De Gregori dedica al bombardamento di Roma del 19 luglio 1943 si parla di bombe che venivano giù co-

me neve e che i morti, dal vicino cimitero del Verano, ritornavano in superficie. Quando la guerra finì si sperò che la pace conservasse per sempre il sopravvento e che, finalmente, si potesse in allegria tutte le domeniche andare ai Castelli a far bisboccia.

Ma basterà sperare? Il mondo è nuovamente inquieto, e da qualche parte nevicano ancora bombe. C'è anche chi parla di bombe «ragionevoli» perché sanno cosa è chi colpire. Ammazzano magari gli uomini, lasciando sopravvivere gli scoiattoli.

L'attesa, per l'uscita del disco, è grande. Grande anche l'arco di tempo trascorso dalla pubblicazione di «Viva l'Italia!», ma ne sarà valsa la pena se le aspettative saranno tali e quali astuti e occultati promoter vanno delineando, subito raccomandando di non parlarne troppo perché il disco, alla sua uscita, dovrà avere un effetto prorompente. Non come una bomba, ovviamente, ma come coro di mille e mille voci festanti e acclamanti intorno al palco da dove Francesco si esibirà

Dichiarazione della FILEF sulla legge per l'editoria

Fondi insufficienti per le pubblicazioni minori

A CIRCA un anno dall'approvazione della legge sulla editoria il decreto per l'applicazione della parte che si riferisce alla stampa di emigrazione sta ancora aspettando la firma definitiva dopo aver superato l'esame delle Commissioni competenti della Camera e del Senato. Non si conoscono ancora le modifiche che verranno apportate al testo del decreto ma si sa che su di esso sono state sollevate molte obiezioni di principio e di sostanza.

La segreteria della Filef che lo ha esaminato per suo conto ha espresso un giudizio del tutto negativo soprattutto perché tanto ritardo rispetto all'approvazione della legge era stato giustificato con la necessità di elaborare un testo che permettesse una attuazione della legge, cioè una distribuzione dei fondi ai periodici di emigrazione, rapida ed innanzitutto equa. E

sono proprio queste le caratteristiche che mancano al decreto.

Alla Commissione per l'accettazione delle domande e la attribuzione dei contributi e' assicurato, in teoria, un metodo di lavoro rapido ma impersonale e vincolato a norme e calcoli tutt'altro che equi.

Una prima osservazione riguarda la differenza fra la legge, laddove si parla di provvidenze per "i giornali italiani all'estero" e il decreto che parla invece di giornali e periodici "prevalentemente in lingua italiana". E' da mettere in dubbio, infatti, la costituzionalità della accettazione di domande di contributo da parte di chichessia, di qualunque nazionalità esso sia, purché pubblici nel mondo un foglio in italiano.

Un'altra osservazione non di poco conto si riferisce ai criteri scelti per la distribuzione dei fondi, cri-

teri che attribuirebbero grosso modo oltre il 60 per cento dell'esiguo stanziamento a quattro o cinque quotidiani con un gran numero di pagine e moltissima pubblicità, ma con un'influenza comunque limitata all'ambito delle zone in cui escono, e con nessun problema finanziario.

La troppo esigua somma restante per oltre cento testate di più lenta periodicità e ancora con un basso numero di pagine, contraddice platealmente lo spirito promozionale della informazione pluralistica fra gli emigrati, che porto' all'approvazione della legge 172. Sarebbe veramente sorprendente che una tale beffa per gli emigrati portasse il nome del governo Spadolini mentre e' noto che i problemi degli emigrati si sono radicalizzati nei trent'anni di governi democristiani.

Anacronistica, se non tendenziosa, appare la nor-

ma che obbliga a presentare la domanda di contributo in carta da bollo. E' infatti difficile, se non impossibile, trovare la carta da bollo presso i consolati e le ambasciate più lontani.

Il testo del decreto si limita inoltre ad escludere dal conteggio per la determinazione dei contributi gli spazi coperti da pubblicità e non tiene alcun conto del fatto che e' proprio l'apporto della pubblicità, per le pubblicazioni che l'ottengono, a far diminuire, se non annullare, il bisogno di contributi che, viceversa, e' vitale per le pubblicazioni più "piccole".

La FILEF auspica che prima della firma definitiva la Presidenza del Consiglio voglia provvedere ad evitare che al danno, per tante pubblicazioni frutto del sacrificio degli emigrati, derivato dal ritardo del decreto, si aggiunga ora la beffa.

Formato un comitato di unita' pugliese

MELBOURNE - Lunedì 26 luglio, presso la sede del San Marco in Lamis Social Club, si e' svolta una riunione che puo' dirsi storica per i pugliesi del Victoria, in quanto si sono gettate le basi per un'intesa fra tutte le associazioni pugliesi esistenti a Melbourne, soprattutto per avere una voce unitaria nei confronti della Regione.

Scopo della riunione era quello di incontrare il Consulatore della regione Puglia, Tom Diele, e di conoscere gli ultimi provvedimenti della regione nei confronti dei suoi immigrati.

A fare gli onori di casa e' stato D'Angelo, vice presidente del San Marco in La-

mis, che ha introdotto gli ospiti ai numerosi convenuti. Ha quindi preso la parola Tony Lasala, presidente del San Marco in Lamis, che, dopo aver salutato i presenti, si e' augurato che la regione Puglia mantenga gli impegni presi con i suoi emigrati, e ha pregato Tom Diele di impegnarsi con la consulta perché la voce degli emigrati sia ascoltata in Italia.

Anche Smaldino, presidente del Puglia Social Club, si e' augurato che il Consulatore sia il portavoce della comunità pugliese in Australia e ha incoraggiato Tom Diele a continuare il suo lavoro.

Quindi ha preso la parola

Tom Diele, che si e' detto felicissimo di incontrare i corregionali provenienti da diverse province, e li ha incoraggiati a fare un fronte unico senza rinchiudersi nei ghetti paesani o provinciali. Quindi ha spiegato dettagliatamente alcune leggi della regione Puglia e provvedimenti che interessano da vicino gli immigrati pugliesi in Australia. Tom Diele ha quindi fatto una relazione sul suo intervento alla consulta dell'emigrazione pugliese, in occasione dell'ultima riunione dell'aprile scorso. Alla fine del suo discorso, accolto con calore dai presenti, gli sono state rivolte diverse domande riguardanti le leggi e i provvedimenti regionali, e gli sono

state suggerite proposte da presentare alla regione Puglia.

Tom Diele ha sollecitato i presenti ad avere una sola voce nei confronti della regione Puglia. Quindi, su proposta di alcuni presenti, si e' deciso di formare un comitato di unita' pugliese, che porterà avanti le richieste degli immigrati pugliesi e cercherà di migliorare i rapporti fra le diverse comunità pugliesi esistenti nel Victoria. Detto comitato unitario, che affiancherà l'opera del consulatore, si riunirà nuovamente nei prossimi giorni.

La serata si e' conclusa con un rinfresco offerto dal San Marco in Lamis.

A proposito di alcuni articoli del "Progresso"

Con un atteggiamento unitario e' possibile andare avanti

DAL "PROGRESSO Italo-Australiano" organo dell'Inas-Cisl, uno dei sindacati italiani più attivi per la conquista e la difesa dei diritti dei lavoratori italiani, ci aspettavamo una maggior precisione nel dare le notizie ed anche un maggiore spirito critico e di sollecitazione democratica nei confronti delle forze politiche.

Ci riferiamo all'articolo pubblicato a pag. 6 nell'edizione di luglio, dove si tende ad attribuire il maggior impegno per l'organizzazione dell'incontro della comunità italiana con il premier del Victoria, Cain, presso la Casa d'Abruzzo, all'avvocato Giovanni Scomparin. Senza negare l'impegno dell'avv. Scomparin, almeno altrettanto impegno e' stato dedicato all'organizzazione della serata dal presidente della FILEF, sen. Giovanni Sgro' e dall'avvocato Lucia Bini.

A pagina 3 dello stesso numero, in un articolo sul saluto dato al Console Vozi dalla comunità italiana al Vizzini Social Club si dice che erano presenti centinaia di persone. In realtà ce n'erano molto meno. Ci aspettavamo dall'organo della CISL un atteggiamento meno acquiescente sull'operato del Console Vozi a Melbourne. Si vuole solo ricor-

dare che durante la permanenza del console Vozi a Melbourne e' avvenuta la privatizzazione del Coasit (si puo' dire che si tratta di pura coincidenza), al quale vanno quasi tutti i soldi del governo italiano per la scuola e l'assistenza. Inoltre, nessun tentativo di partecipazione e di democratizzazione della comunità italiana a Melbourne ha avuto come promotore il dott. Vozi. Sui Comitati consolari c'e' stato un vero e proprio ostruzionismo, non un solo passo avanti e' stato fatto.

Congratulazioni, invece, per l'articolo sui consultori di prima pagina. L'articolo e' chiaro, stimolante e corretto. Si tratta di un contributo utile per chiarire quali debbano essere i compiti dei consultori. Va però detto che lo stesso vale per i patronati. Se cioè per i consultori il Consolato deve rappresentare una delle parti interlocutrici, altrettanto e' applicabile per i patronati, che attualmente si riuniscono regolarmente al Consolato, alla presenza di funzionari dello stesso.

Anche l'articolo di Lidio Bertelli sull'esigenza di un'associazione nazionale italiana e' molto interessante e ci trova d'accordo. E speriamo che l'Inas-Cisl partecipi all'iniziativa in corso su questa questione.

VELO NERO

In un tempo in un paese dove nasci per partire dove torni per morire dalla gente sale in lutto grave storia da portare.

Velo nero, velo nero su quel viso di vent'anni sulla casa troppo grande sul paese troppo solo velo nero, velo nero.

Gli occhi fondi di un bambino da quel velo scuro scuro cercan visi già segnati il ritratto di un padre velo nero, velo nero.

Velo nero, velo nero dentro un sogno di ragazza sposa ormai senza marito prende veste la memoria velo nero, velo nero.

Gli interessati possono richiedere il nastro (per otto dollari e cinquanta incluso il libretto) presso le sedi della FILEF.

BLACK VEIL

In a time, in a place where you are born to leave where you return to die grief arises from the people black veil, black veil.

Black veil, black veil over the young woman's face over the too large house over a lonely country black veil, black veil.

From behind the dark veil the deep eyes of a child search for a portrait of his father in weather-worn faces black veil, black veil.

Black veil, black veil in the dream of the young woman married, yet without her husband she shrouds herself in memories black veil, black veil.

bella ciao



canzoni popolari italiane & songs of the italian people

Le lotte dure dei portuali

I PRIMI operai in Australia - se escludiamo i condannati - sono stati i portuali. Le alterne vicende delle loro lotte, amare e persino violente, costituiscono uno dei fili più importanti della storia del movimento operaio in Australia.

Oggi, grazie a Wendy Lowenstein e Tom Hills, possiamo leggere la storia dei portuali di Melbourne dal punto di vista degli stessi protagonisti. La storia orale "Under the Hook" (Sotto l'Uncino) è un contributo senza precedenti alla comprensione delle lotte sindacali del passato, delle conquiste e anche delle sconfitte.

Lavoro duro e pericoloso. Padroni rapaci. (I primi armatori inglesi erano spesso anche famosi pirati e secondo i portuali non sono cambiati per nulla). Un settore fondamentale dell'economia australiana. Un'organizzazione compatta con membri che lavorano e spesso abitano in una stessa zona. Dirigenti sindacali fra i più prestigiosi e militanti del paese. Ecco gli ingredienti di lotte amare e lunghe.

Oggi giorno pochi australiani sanno, sfortunatamente, che qualche volta la polizia o l'esercito hanno sparato sui portuali in sciopero. Nel 1928, ad esempio, la polizia ha sparato su una folla di portuali a Melbourne: quattro furono i feriti e uno morì poco dopo.

I padroni non hanno mai esitato a sostituire con crumiri i portuali in sciopero. Tra i portuali la parola "scab" è particolarmente odiosa. (La parola inglese "scab" vuol dire "crumiro" ma anche "crosta" o "scabbia" nel senso medico).

Gli armatori facevano di tutto per dividere gli operai.

C'erano categorie varie di portuali con sindacati separati e fra loro ostili. Era "the bull system" ("bull" vuol dire "toro") secondo cui i padroni avevano il diritto di scegliere i portuali per un lavoro particolare come se fossero bestie scegliendo sempre i crumiri o quegli operai che erano pronti a lavorare in condizioni pericolose e persino

Un episodio famoso fu il loro rifiuto di caricare le navi con la ghisa per il Giappone imperiale e fascista durante la guerra contro il popolo cinese negli anni trenta. Questo sciopero dei portuali di Port Kembla è ricordato fino ad oggi nella Repubblica Popolare Cinese, per esempio nel Museo della Rivoluzione a Pechino.

Un ruolo decisivo fu svol-

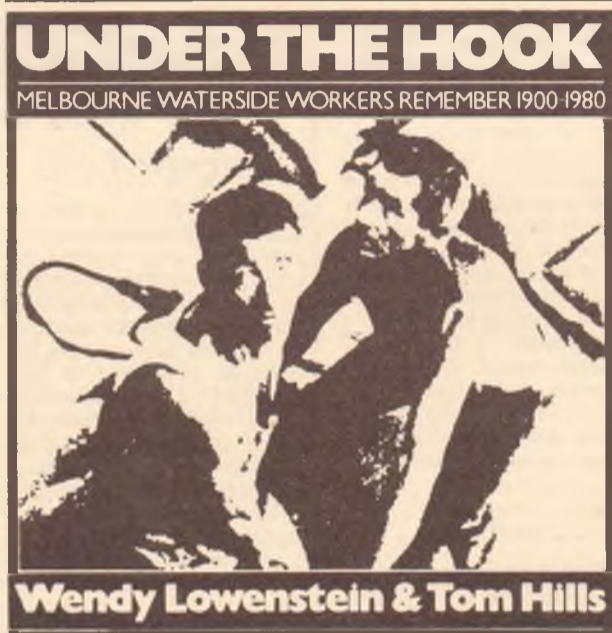
quel tempo. Menzies si merita il nomignolo di "Pig-iron Bob" ("pig-iron" vuol dire "ghisa") - un nomignolo che gli rimase appiccicato per tutta la vita. Menzies fu anche promotore di una legge antisindacale assai repressiva, che i portuali con caratteristico senso umoristico chiamavano "The Dog-collar Act" (legge-guinzaglio).

La WWF ha anche aiutato altri popoli in lotta per l'indipendenza, ad esempio i popoli dell'Indonesia e del Vietnam.

Dopo l'introduzione dei containers e la meccanizzazione dei porti su larga scala, la WWF ha registrato un declino. Le ragioni sono diverse, ma credo che al sindacato sia venuta a mancare una risposta pronta e adeguata al cambiamento, e l'iniziativa sia quasi sempre rimasta nelle mani dei padroni.

In ogni caso il libro "Under the Hook" offre al lettore una descrizione viva, sebbene qualche volta nel gergo specifico dei portuali, delle lotte del passato che sono diventate parte delle tradizioni del movimento operaio australiano.

Dave Davies



ungere le mani del capo.

Dopo molti anni di lotte, e con dirigenti come Jim Healy, la Waterside Workers' Federation (WWF - Federazione dei portuali) diventò un'organizzazione unita, una caratteristica che dà forza al movimento sindacale australiano.

La storia dei portuali australiani e del loro sindacato è ricca di azioni di solidarietà internazionale.

to da leaders del calibro di Jim Healy e Ted Roach, entrambi comunisti. Ted Roach affermò che ogni pezzo di ghisa spedito in Giappone avrebbe ucciso una decina di cinesi - o sarebbe stato utilizzato contro di noi in Australia sotto forma di proiettili e bombe.

Il boicottaggio fu mantenuto nonostante le minacce di Menzies, Attorney-General (Ministro per la giustizia) del governo conservatore di

"Under the Hook", di Wendy Lowenstein e Tom Hills, è un libro di 190 pagine, bene illustrate. Wendy Lowenstein è stata giornalista, operaia, insegnante e ha curato altre opere di storia orale. Tom Hills è un ex-portuale di lunga data. Il prezzo del libro è \$15:95 ed è reperibile presso l'International Bookshop, 17 Elizabeth Street, Melbourne.

Contratti di lavoro:

Alcuni termini che bisogna conoscere

UN ASPETTO spesso oscuro dei contratti di lavoro in Australia riguarda le espressioni "award" e "overaward". L'ultimo bollettino della Clothing Trades Union del Victoria spiega il significato di questi termini dal punto di vista legale. Il termine "award" si riferisce alla paga e alle condizioni di lavoro legalmente obbligatorie per il datore di lavoro (in quanto ratificate dalla Arbitration Commission). Se il lavoratore viene pagato meno di quanto stabilito dallo "award" può rivolgersi al proprio sindacato o al dipartimento del lavoro per ottenere quanto gli spetta. Lo "overaward" invece stabilisce la paga e le condizioni praticate in base alla contrattazione sindacale o alla contrattazione individuale fra lavoratore e datore di lavoro. Non è la paga dovuta per legge, a meno che non venga ratificata dalla Arbitration Commission.

Perciò il lavoratore che

non riceve la paga stabilita dallo "overaward" per la sua categoria non può rivolgersi al dipartimento del lavoro per chiedere l'adeguamento della paga. Può però attraverso il proprio sindacato far pressione sul datore di lavoro perché corrisponda la paga dovuta secondo lo "overaward".

Se però il lavoratore riceve prima la paga come "overaward" e poi gli viene ridotta a livello di "award" può rivolgersi anche ad un tribunale civile, perché il pagamento dello "overaward" può essere inteso come un contratto verbale privato, che poi non viene più rispettato dal datore di lavoro.

Un'inchiesta della Clothing Trades Union del Victoria ha rivelato che oltre il 50 per cento dei lavoratori dell'abbigliamento in questo Stato non ricevono la paga prevista dallo "overaward" per la loro categoria.

L'Australia è fra i paesi che spendono meno per i servizi sociali

LA SPESA pubblica per l'assistenza sociale non è quell'enorme problema per lo Stato australiano che alcune forze politiche vorrebbero far credere. Questo, in sintesi, è stato il significato dell'intervento fatto dal professor L. Opat, dell'Università di Monash, ad un recente seminario tenuto a Melbourne sulla medicina sociale e preventiva.

A confronto con altri 18 paesi industrializzati, infatti l'Australia figura soltanto al diciassettesimo posto nella graduatoria per le spese assistenziali del 1978.

Questo dato - ha affermato il prof. Opat - dà la misura reale della "generosità" dello Stato australiano verso gli anziani, i deboli e gli svantaggiati di questo paese.

Lavoro part-time e condizione femminile

Attualmente il lavoro part-time rafforza la divisione dei ruoli

IL LAVORO part-time in Australia è prevalentemente lavoro femminile. Nel 1978, il 78 per cento dei lavoratori part-time erano donne e il 35 per cento delle donne lavoratrici lavoravano part-time. L'80% delle lavoratrici part-time sono sposate, e la tendenza è verso un aumento costante del lavoro part-time fra le donne.

Questi sono i dati citati da Margaret Power, un'economista dell'Office of Women's Affairs di Canberra, durante un seminario organizzato dallo Women's Advisory Council del NSW. Margaret Power ha affermato che il lavoro part-time è prevalente fra le donne per il tentativo di assolvere anche al ruolo che viene loro imposto in questa società in quanto donne, quello del lavoro domestico e della cura dei bambini.

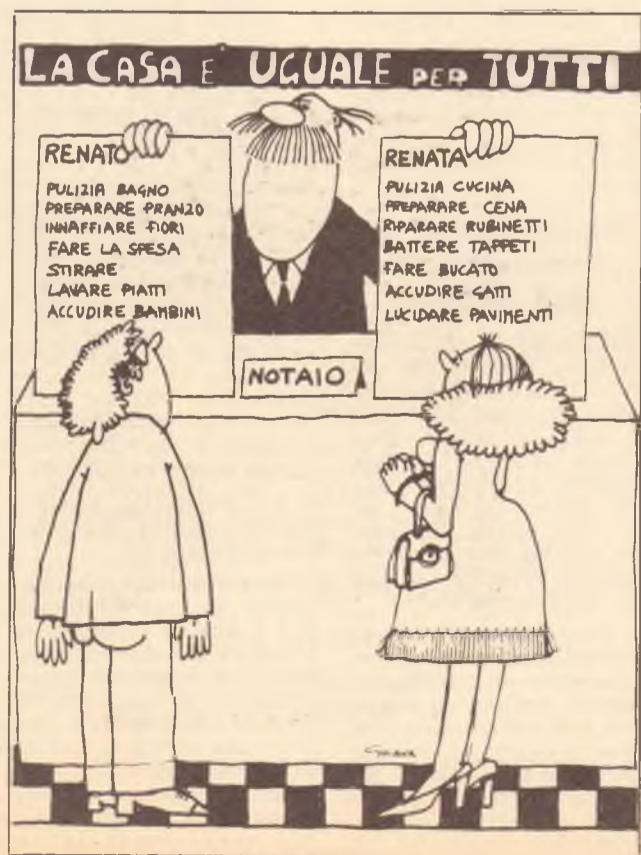
Il modo come si è sviluppato il lavoro part-time, afferma Margaret Power, ha rafforzato la divisione dei ruoli fra uomini e donne, assegnando alle donne le maggiori responsabilità per i bambini e per le faccende

domestiche, e rafforzando la loro dipendenza economica dagli uomini.

Il conflitto fra lavoro pagato e lavoro domestico, dice Margaret Power, dovrebbe essere risolto in modo diverso, in un modo che contesti la divisione sessuale del lavoro, attraverso la collaborazione fra uomini e donne nel lavoro domestico, la riduzione degli orari di lavoro senza riduzione di paga, e la disponibilità di servizi sociali come gli asili.

Questo non vuol dire, ha continuato Margaret Power, che il lavoro part-time, con diritti proporzionalmente uguali al lavoro a tempo pieno, non sia un obiettivo desiderabile a breve scadenza, ma questo non deve distogliere l'attenzione dalla necessità di adoperarsi per il raggiungimento degli altri obiettivi.

Inoltre, ha affermato Margaret Power, le lavoratrici non dovrebbero acconsentire all'introduzione del lavoro part-time al di fuori del loro controllo.



NuovoPaese

è il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE È GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI

NEL VICTORIA

- CLOTHING & ALLIED TRADES UNION - 54 Victoria St., Carlton Sth. - 662 3655
- AUSTRALIAN RAILWAYS UNION - 636 Bourke St., Melbourne - 677 6611
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 130 Errol St., Nth. Melbourne - 329 7066
- FOOD PRESERVERS UNION - 126 Franklin St., Melbourne - 329 6944
- ALL 'D MEAT INDUSTRY EMPLOYEES UNION - 54 Victoria Street, Carlton South - 662 3766
- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 174 Victoria Pde., Melbourne - 662 1333
- VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES FEDERATION - 61 Drummond Street, Carlton - 347 2466
- FURNISHING TRADE SOCIETY - 61 Drummond Street, Carlton - 347 6653
- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 34 Victoria Street, Carlton Sth. - 347 7555
- AUSTRALIAN TIMBER WORKERS UNION - 34 Victoria Street, Carlton Sth. - 662 3888
- AUSTRALIAN TRAMWAY & MOTOR OMNIBUS EMPLOYEES ASSOCIATION - 339 Queensbury Street, Nth. Melbourne - 328 2212
- PAINTERS & DECORATORS UNION - 54 Victoria Street, Melbourne - 662 2110

NEL NEW SOUTH WALES

- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 535 George St., Sydney - 26 6471
- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 136 Chalmers Street, Sutter Hills - 698 9988
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 337 Sussex Street, Sydney - 61 9801

NEWCASTLE

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 36 Union Street, Newcastle

WOLLONGONG

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 14 Station Street, Wollongong

NEL SOUTH AUSTRALIA

- AMALGAMATED METALWORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 234 Sturt Street - Adelaide - 5000 - 211 8144
- AUSTRALIAN RAILWAYS UNION - 18 Gray Street - Adelaide - 5000 - 51 2734
- AUSTRALIAN WORKERS UNION - 207 Angus Street, Adelaide - 5000 - 223 4066
- FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION OF AUSTRALIA - 304 Henley Beach Road, Underdale - 5032 - 352 3511
- AUSTRALIAN GOVERNMENT WORKERS ASSOCIATION - 304 Henley Beach Road - Underdale - 5032 - 352 8422
- FOOD PRESERVERS' UNION OF AUSTRALIA - 85 Grange Road - Welland - 5007 - 46 4433
- THE VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION OF AUSTRALIA - 81 Weymouth Street - Adelaide - 5000 - 51 5530

NEL WESTERN AUSTRALIA

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 60 Beaufort Street - Perth
- MISCELLANEOUS WORKERS' UNION - 1029 Wellington Street - West Perth - 322 6888

NEL QUEENSLAND

- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 130 Petrie Terrace - Brisbane

I genitori di Brunswick si organizzano

Nell'ultimo numero G.S. ha fatto qualche osservazione sugli atteggiamenti degli studenti delle scuole secondarie di Brunswick a proposito delle lingue comunitarie. In questo articolo ci racconta degli sviluppi nelle stesse scuole per favorire l'insegnamento delle lingue.

Da tempo la questione dell'insegnamento delle lingue sta al centro di molti dibattiti nelle scuole di Brunswick. Però impegnati in questi discorsi non sono solo gli "specialisti" ma tutta la comunità scolastica insegnanti, genitori e recentemente anche gli studenti. Questo è stato l'effetto di una serie di iniziative del BRUSEC - l'associazione delle scuole di Brunswick - per incoraggiare e organizzare la partecipazione collettiva nelle decisioni scolastiche.

Nelle scuole secondarie di Brunswick esistono associazioni di genitori organizzati per gruppi linguistici. Le associazioni si interessano per tutte le scuole della zona occupandosi dei loro problemi. La formazione di questi gruppi è stata in parte stimolata dalle scuole (attraverso il BRUSEC) per via di un'indagine con la quale i genitori sono stati invitati ad esprimersi, forse in molti casi per la prima volta, su una gamma di problemi pedagogici. Dopo questa prima consultazione, i genitori, incoraggiati dall'apertura di un dialogo tra loro e le scuole, hanno incominciato ad esprimersi con crescente fiducia e regolarità costituendosi in quattro gruppi - uno italiano, uno greco, uno turco e uno arabo.

L'impegno principale di questi gruppi, finora è stato sull'insegnamento delle lin-

gue comunitarie. È un problema sul quale c'è stato un consenso immediato e totale. In un'indagine tra 200 famiglie il 98% degli intervistati non di lingua-madre inglese e l'85% di quelli di lingua madre inglese si sono pronunciati a favore dell'insegnamento delle lingue. Oltre all'appoggio unanime, c'è un senso di urgenza che caratterizza ciò che i genitori dicono. Forse questo spiega perché i quattro gruppi siano stati così pronti ad agire insieme, facendo due raccomandazioni intese a migliorare lo "status" delle lingue comunitarie all'interno degli attuali programmi scolastici.

Con la prima di queste raccomandazioni i genitori hanno voluto una garanzia che i corsi di lingua già esistenti non vengano tolti e con la seconda hanno chiesto che le scuole diano preferenza a persone che parlano una delle lingue comunitarie quando, assumono

nuovo personale. La prima di queste è di particolare importanza perché tenta di eliminare la precarietà che circonda l'esistenza dei corsi di lingua. Ciò è dovuto al fatto che spesso l'insegnante di lingua è assunto non specificamente come tale, ma come insegnante di storia, geografia ecc. E la scuola poi decide se utilizzare le sue capacità linguistiche mettendo su un corso di italiano per esempio.

Nel caso che questo insegnante se ne vada, la scuola logicamente cerca di sostituirlo con un altro per ricoprire la materia per la quale il primo era stato assunto. Se il nuovo arrivato ha la stessa abilità linguistica tutto va bene, altrimenti addio corso di lingua.

La risposta delle scuole alle due raccomandazioni è stata positiva. Tutte hanno incorporato, almeno come principio, nella loro "politica" scolastica questi suggerimenti.

Però alcuni hanno espresso il dubbio di non poter assicurare che la prima venga seguita perché il modo in cui la scuola può disporre del suo personale dipende soprattutto dal numero di insegnanti che le viene assegnato e poi anche dalla configurazione di esigenze interne in un determinato momento.

Ottenuto questo risultato le associazioni dei genitori stanno ora abbracciando un discorso politico che li porta a chiedere un impegno chiaro e deciso dal governo statale per le lingue comunitarie. Per i primi di ottobre c'è in vista un'assemblea che si terrà al Town Hall di Brunswick per discutere pubblicamente con un esponente del governo di questo problema. I genitori vogliono eliminare gli ostacoli finanziari, materiali e di personale che impediscono a certe scuole di realizzare i loro programmi in base alle esigenze della loro comunità, e ritengono che il confronto aperto che tale appuntamento gli offre, sia una prima occasione per sollecitare un intervento concreto dal governo.

Man mano che si superano queste barriere, le associazioni intendono avvicinarsi sempre di più al loro obiettivo di rendere obbligatorio lo studio della lingua-madre per i figli degli immigrati durante i primi quattro anni di scuola superiore. Sebbene siano lungi da questa meta, i genitori di Brunswick hanno imboccato la strada più efficace per colmare il vuoto tra loro e la scuola, ossia i loro figli. Questa strada è quella della partecipazione diretta e democratica nella realtà scolastica.

Gianfranco Spinoso.



Giovani e genitori a convegno

ADELAIDE - La FILEF di Adelaide organizza un Convegno sul tema "i giovani italo-australiani: qual'è la nostra cultura?", che avrà luogo domenica 22 agosto presso il Circolo Sportivo Altavilla.

La FILEF ha invitato al Convegno, oltre ai diretti in-

teressati, i giovani appunto, le associazioni italiane, insegnanti e studenti delle scuole medie e dei dipartimenti di italiano dell'università di Flinders e dell'Adelaide College of Advanced Education.

Nel volantino diffuso per la convocazione del Convegno si dice: "Le questioni

sono numerose e difficili, ed investono tutti i momenti della vita dei giovani: dal lavoro, alla famiglia, al tempo libero, all'istruzione, alla partecipazione sociale. Il Convegno dovrà servire a mettere insieme e far discutere le persone direttamente interessate, e coloro che operano nei settori più importanti della vita dei giovani. Esso servirà soprattutto a coinvolgere giovani e genitori per esprimersi in prima persona, per essere allo stesso tempo oggetti e soggetti di un'analisi su una problematica che li riguarda direttamente".

A discussion between young people and parents

ADELAIDE - "Italo-Australians: what is our culture?" is the subject of a seminar organised by FILEF in Adelaide, where young people, students, parents, teachers, and others involved with young people are invited to attend. The seminar will be held at Circolo Sportivo Altavilla, on Sunday 22nd August.

The discussion will be particularly centred on the experience of italo-australians in relation to education, but will also deal with other problems, as stated in the leaflet circulated for the seminar: "The issues are many and difficult and involve the whole life of

young people, from work, to family, to leisure time, from education to social participation. Mostly the seminar will be an opportunity for young people and parents to meet and analyse their own situation and views".

Nuove tariffe per il risparmio energetico

MELBOURNE - Il governo statale ha approvato nuove tariffe per l'energia elettrica, secondo cui coloro che usano meno elettricità pagheranno proporzionalmente di meno. Le tariffe sono state aumentate in media del 13,9 per cento, ma coloro che consumano 400 o meno chilovattore ogni tre mesi pagheranno di meno di quanto pagano attualmente.

Lo specchio accanto mette a confronto le vecchie e le nuove tariffe.

Si noterà che la tariffa minima è stata ridotta da \$18 a \$14.70. I pensionati e coloro che percepiscono sussidi governativi ed hanno diritto all'assistenza medica gratuita riceveranno un rimborso una tantum di 18 dollari: basta presentarsi agli sportelli dove normalmente si pagano le bollette della luce con la propria Health



La visita della nave da guerra USS Goldsborough

MELBOURNE - La nave da guerra USS Goldsborough è partita da Port Melbourne sabato 7 u.s. dopo una breve visita che ha sollevato un coro di proteste da parte del movimento antinucleare, del consiglio comunale di Williamstown e di alcuni ministri del governo statale. Lo stesso premier statale Cain ha fatto sapere al Console americano a Melbourne che il Victoria è uno Stato denuclearizzato che non gradisce visite da parte di navi munite di armamenti nucleari.

La USS Goldsborough, scrive il reverendo Philip Huggins, segretario dell'organizzazione Clergy for Peace (clero per la pace) in un recente articolo, è simbolo delle minacce di guerra che incombono sul mondo oggi. È simbolo della capacità di pronto intervento delle superpotenze, della immane distruzione che può essere arrecata dalle armi convenzionali e, ancor più, dalle armi atomiche di cui la Goldsborough può essere equipaggiata.

La Goldsborough, continua Huggins, è anche simbolo della nostra appartenenza al patto militare ANZUS, dal quale molti pensano sia garantita la nostra sicurezza. Ma c'è da chiedersi, egli afferma, quanto sicuri ci possiamo sentire quando le due superpotenze stanno una di fronte all'altra sul teatro mondiale con un arsenale (continuamente in aumento) di 50.000 unità di armi nucleari ciascuna, quando esse si sentono au-

torizzate ad intervenire militarmente in paesi terzi, quando le Nazioni Unite sono impotenti di fronte ai conflitti armati in corso.

Bisogna avviarsi su una strada diversa, afferma Huggins. Adoperarsi perché si arrivi ad un patto di non intervento in paesi terzi da parte delle grandi potenze, allacciarsi al movimento per il congelamento degli arsenali nucleari iniziati negli Stati Uniti, che ha trovato consensi anche nell'Unione Sovietica, battersi perché le zone dell'Oceano Pacifico e dell'Oceano Indiano siano libere da armi nucleari.

Il discorso del reverendo Huggins è interessante in quanto, mentre riconosce che la popolazione australiana in generale vede nell'ANZUS una alleanza indispensabile, pone allo stesso tempo le premesse per passare da una sicurezza "garantita" dall'accumulazione di armi sempre più sofisticate e letali e dalla divisione del mondo in blocchi, ad una sicurezza garantita dalla progressiva riduzione delle armi e della tensione nel mondo. Le proposte di "Clergy for Peace" hanno perciò un grande potenziale unitario.

Intanto in tutta l'Australia le manifestazioni per la pace nel ricordo della tragedia di Hiroshima hanno avuto notevole successo. Vi hanno partecipato decine di migliaia di persone.

Pierina Pirisi.

PROGRAMMA DEL CONVEGNO

DOMENICA 22 AGOSTO
CIRCOLO SPORTIVO ALTAVILLA
281 THE PARADE BUELA PARK

- Ore 2.00 - Apertura e lettura di poesie di un giovane autore;
- Ore 2.30 - Contributo del dott. De Pasquale, direttore della Beauford Clinic su: "Emigrazione: conflitti fra genitori e figli".
- Contributo di S. Gallési, del dipartimento di italiano, Adelaide College of Advanced Education sul tema: "La Scuola, base culturale per l'integrazione nella società".
- Contributo di Reno Forte, operaio, delegato di fabbrica dell'Amalgamated Metal Workers' Union sul tema: "I giovani e il lavoro, condizioni e prospettive".
- Ore 3.30 - Riunione in commissioni per discutere i temi del lavoro e della cultura.
- Intervento dell'Ambasciatore d'Italia, dott. Sergio Angeletti.
- Ore 4.00 - Dibattito
- Conclusioni.

Per ulteriori informazioni, telefonare alla FILEF 352 3584.

Care Card.

Inoltre, il governo sta predisponendo un servizio a domicilio gratuito di consulenza sui metodi di risparmio dell'energia elettrica, senza sottoporsi a condizio-

ni di vita disagiate, per i pensionati che consumano oltre 1000 kilovattore di elettricità al trimestre. Questo servizio potrebbe essere esteso nel futuro anche ad altri consumatori.

NUOVE TARIFFE		(per uso domestico)	
CONSUMO Kilovattore per trimestre	TARIFFA ATTUALE trimestrale	NUOVA TARIFFA trimestrale	VARIAZIONE
0	\$ 18.00	\$ 14.70	-3.30
100	23.38	16.82	-6.56
200	28.76	25.59	-3.17
400	39.52	39.11	-0.41
600	50.28	52.63	+2.35
1000	71.80	79.67	+7.87
1500	98.70	116.83	+18.13
2000	125.60	154.13	+28.53
3000	179.40	228.73	+49.33
4000	233.20	303.33	+70.13
5000	287.00	377.93	+90.93

A proposito della letteratura italo-australiana

“Letteratura” non e' necessariamente una parolona

DA UN certo tempo a questa parte si parla spesso di letteratura italo-australiana. Alcuni mesi fa si e' svolto a Napoli un congresso, quello dell'Associazione Internazionale per gli Studi di Lingua e Letteratura Italiana, e in tale occasione il prof. C. D'Aprano e' intervenuto per presentare un quadro della letteratura italo-australiana. Dalla relazione e commento apparso sul "Nuovo Paese" del 18 giugno 1982 firmato Cira La Gioia, sembra che il D'Aprano abbia presentato un quadro a tinte piuttosto grige, per non dire nero. Una letteratura povera, destinata a scomparire (secondo tale pronostico nel futuro molto vicino si scrivera' solo in lingua inglese), una letteratura dove gli autori adoperano una lingua povera (si tratterebbe in genere di lavoratori di scarsa istruzione e con poco tempo per la cultura...), parlano sempre di se stessi, delle loro esperienze, delle loro nostalgie inveendo spesso contro il paese che li ha ospitati. Quelle esempio di lavoro scadente l'oratore pare abbia citato 'Australia Cane' di Pino Bosi.

Non sono d'accordo, e diro' subito il perche'. Prima pero', sara' necessario e utile metterci d'accordo su cosa intendiamo per 'letteratura' e su cosa intendiamo per 'italo-australiana'.

La parola 'letteratura' e' spesso una parolona (c'e' poi chi, a torto o a ragione, la considera una...parolaccia) che s'imprime nella mente a caratteri cubitali come certi titoli di prima pagina in occasione di notizie sensazionali. Inoltre quando si pronuncia questa parolona echeggiano subito i nomi sacri e altisonanti di, per esem-

esser usata, senza complessi d'inferiorita', ad indicare, nel caso nostro, la 'produzione' delle opere di autori che appartengono alla comunita' degli emigrati italiani residenti in Australia. Per quanto riguarda invece l'espressione 'italo-australiana' s'intende naturalmente il lavoro degli italo-australiani. Ma chi sono questi? Rispondere, almeno sul piano generale, e' in fondo abbastanza facile. Sono il prodotto dell'incontro o scontro di due culture diverse, quella che gli emigrati italiani hanno portato con loro (nel caso degli adulti) o a loro trasmessa dai genitori (e' il caso dei piu' giovani) e quella trovata nel nuovo ambiente (quella cioe' anglo-sassone australiana). Di fatto l'italiano che emigra, dopo alcuni anni di residenza in Australia, volente o nolente, coscientemente o inconsciamente, modifica il suo modo di comportarsi anche se fondamentalmente rimane sempre quello che era. In altre parole, il nuovo ambiente, la nuova cultura - ha su di lui in certo effetto. Deve rinunciare percio' a certe cose che faceva prima e farne altre che prima non faceva o non avrebbe mai fatto; deve adattarsi, conformarsi, inserirsi nel nuovo sistema. Si modificano cosi' certi gusti, certe abitudini e lo stesso modo di parlare, di esprimersi si trasforma in un ibrido linguistico. Si forma quindi una nuova o per lo meno diversa in alcuni aspetti, personalita' dove pur rimanendo immutati i caratteri genetici altri si aggiungono provenienti dal nuovo ambiente. Questo processo di trasformazione e' logicamente piu' rapido in alcuni e piu' lento in altri, in alcu-

ni saranno per ora sufficienti. Nella maggior parte dei casi si tratta di autori con un certo grado di istruzione (diplomati, laureati, giornalisti) e con una buona conoscenza e padronanza della lingua italiana. Certamente tale conoscenza e padronanza non fa difetto in diversi autori che sono stati inseriti nella controversa antologia 'Voci Nostre', come, per esempio, e' il caso con il Randazzo, Michele Giglio e Fenisia Giglio, J. Lando, G. Andreoni, E. Monese. Naturalmente non tutti gli scrittori si trovano allo stesso livello. Anche nel caso di Pino Bosi, autore di 'Australia Cane', non e' giusto parlare di un italiano linguisticamente povero; detto poi tra parentesi, il libro del Bosi da diversi anni e' stato incluso quale libro di testo per studenti candidati agli esami di maturita', e l'inclusione e' stata decisa da accademici che sono, o almeno dovrebbero essere, competenti in materia. Il lavoro di Gino Nibbi 'Cocktails d'Australia' veniva presentato in Italia come un libro che "non e' di parole, ma tutto di cose; sebbene ogni parola sia collocata, nella frase, nella pagina, nel periodo con concreta esattezza ed evidenza, e novita' di autentico scrittore". Poeti come il Concas e il Coreno non sono poeti di secondo o terzo ordine e i premi e le critiche favorevoli che hanno avuto anche in Italia confermano la loro validita' come poeti; ne' possiamo dimenticare Raffaele Scappatura al quale veniva dato un premio speciale da una giuria di esperti, in occasione del Festival Italiano delle Arti nel 1980; la composizione poetica 'Emigranti' veniva allora giudicata in

to il consenso della critica, hanno ottenuto quello del pubblico e hanno se non altro il merito di aver gettato le basi per un futuro teatro italo-australiano.

In quanto al contenuto in cui gli italo-australiani non fanno altro che parlare di se stessi, delle loro esperienze, dei loro sentimenti e delle loro nostalgie inserendo, di tanto in tanto, invettive contro la terra che li ospita, qualche breve commento. Questi 'monologhi autobiografici' che ci vengono presentati quasi come difetti, in realta' difetti non sono. In fondo, con l'eccezione di fabbricatori di trame (autori per esempio di libri gialli o romanzi o a carattere fumettistico), tutti gli scrittori, prima o poi, cadono nel monologo autobiografico, da Dante fino ai piu' moderni. La letteratura e' in prevalenza letteratura dell'IO. Dietro ogni opera c'e' un autore, un uomo, una personalita' e ogni uomo e ogni personalita' e' la somma delle proprie esperienze e non di quelle degli altri. L'uomo che scrive non puo' d'altronde ritirarsi dietro le quinte, non puo' sottrarsi ad essere anche lui presente sulla scena con le sue esperienze, sentimenti, nostalgie, per cui il parlare di se' si giustifica pienamente.

Ci rimane ancora da precisare in che cosa si distingua veramente questa letteratura italo-australiana. Lo spazio limitato non ci consente di elaborare. Mi limitero' quindi a ripetere quanto ebbi a scrivere in occasione della compilazione della antologia 'Voci Nostre' in 'Premessa per una letteratura italo-australiana': "Lo scrittore italiano che vive in Australia ha esperienze, influenze e stati d'animo che sono estranei allo scrittore che vive in patria. Egli deve superare ostacoli e risolvere conflitti che gli sono propri. Costretto a vivere in un ambiente del tutto nuovo, diverso, talvolta difficile da capire, spesso ostile, in contatto diretto con differenti culture e differenti costumi, in lotta continua per affermare la propria identita', alla continua ricerca di una formula che lo aiuti ad inserirsi nella societa' in cui vive, senza allo stesso tempo rinunciare totalmente alla propria originale personalita', lo scrittore emigrato viene a trovarsi in una situazione psicologica molto diversa da quella della scrittore in Italia. Come conseguenza i temi che egli tratta sono diversi (...). Abbiamo cosi' una letteratura diversa sia sul piano contenutistico, tematico, sia su quello formale, stilistico".

In quanto al futuro di questa letteratura questo e', come si diceva una volta, in grembo a Giove. Se in un domani non ci saranno piu' italo-australiani, logicamente non ci sara' piu' tale letteratura. E' probabile che questo succeda, non e' pero' certo. Non dobbiamo tuttavia condannare o disprezzare tale letteratura, per modesta che sia e' un'attivita' lodevole, utile. Ne' dobbiamo farne il panegirico o parlare con presunzione. Va pero' incoraggiata ed appoggiata.

Valerio Borghese.



Giuseppe Bertuna: un poeta semplice di altri tempi

FRANCAMENTE quando ho iniziato a sfogliare il libro di poesie di Giuseppe Bertuna, un poeta siciliano (di Vizzini) emigrato in Australia nel 1961, ero un po' prevenuto: lo stile, i tempi, i soggetti del libro, erano piuttosto diversi da quelli a me familiari nel mondo di oggi.

E invece, piano piano e quasi inconsapevolmente sono stato attratto dal libro. Giuseppe Bertuna e' un poeta vero perche' e' un uomo

semplice, forse un po' troppo ingenuo, ma questa sua caratteristica lo rende piu' apprezzabile. Leggerlo e' come riaprire le pagine di un diario di tanti anni fa. Alcuni dei suoi appunti poetici sono bellissimi e genuini.

Tom Diele.

Il libro si puo' acquistare, per il prezzo di 4 dollari, presso la Libreria Italiana, terzo piano, 200 Lygon St., Carlton.

Film interessanti al Canale 0/28

Lunedì 23 agosto, ore 8.30 pm.

RICATTO INTERNAZIONALE

Un film di Dante Guardamagna basato sull'omonimo romanzo di Eric Ambler. A proposito del film, Renee Reggiani scrive: "Dante Guardamagna e' il regista giusto proprio per avere in se' la notevole possibilita' di capire e tradurre per il video il "sense of humour" di Ambler, il gusto di questa "commedia", come egli definisce "Ricatto Internazionale". Un colossale grottesco dove si dimostra che dei piccoli sporchi interessi personali riescono ad essere cosi' forti da "ricattare" e prendere in giro le potenze mondiali. (...) C'e', sullo sfondo, il Moloch Denaro, che e' - come tutti sanno - appunto il fulcro su cui gira il mondo".

Mercoledì 25 agosto, ore 9.00 pm.

JAZZ BAND

Un film di Pupi Avati in 3 episodi. La musica, il jazz appunto, e' un pretesto per presentare i giovani degli anni '50, il loro modo di vivere, i loro miti, in un'Italia in cui si sono appena rimarginate le ferite della guerra e si e' alla vigilia del boom economico.



Italiani a Lygon St., Carlton (Melbourne).

pio, Dante e Boccaccio, Leopardi e Manzoni, Verga e Pirandello, Montale e Pavese, ecc. Naturalmente se questo e' cio' che s'intende per 'letteratura', allora non vale la pena di parlare o scrivere di letteratura italo-australiana. Ma 'letteratura' non e' necessariamente una parolona, puo' essere anche considerata semplicemente una 'parola' che possiamo definire come l'insieme delle opere scritte (in poesia e in prosa) di autori che appartengono ad una specifica comunita'. Vista in questa prospettiva, la parola puo' benissimo

ni piu' profondo, in altri piu' superficiale. Ne deriva che questa diversa o mutata personalita' si riflette conseguentemente nelle opere di scrittori italo-australiani. Chiarito tutto cio', sebbene in maniera alquanto approssimativa, possiamo affrontare il discorso sulla letteratura italo-australiana. Di essa non si puo' ne' negare ne' ignorare l'esistenza. Esistono gli autori, esistono le opere (racconti, romanzi, commedie, poesie). Per quanto riguarda la 'poverta' sia sul piano linguistico, alcune osservazio-

termini entusiastici: "una voce autentica di poesia, uno dei piu' bei fiori poetici sbocciati in Australia". Ne' possiamo dimenticarci della recente scrittrice Rosa Cappiello, autrice del controverso, provocativo romanzo autobiografico 'Paese Fortunato' che e' uscito come una bomba e in cui le parole, le immagini, le similitudini, i simboli scorrono come un fiume in piena. Nel caso del teatro s'iano forse ancora troppo lontani dalla meta, tuttavia le commedie del Randazzo e quelle del Maione, pur non avendo ottenu-

1982

PER AFFRONTARE TUTTI
INSIEME I PROBLEMI
DELL'EMIGRAZIONE
ISCRIVETEVI ALLA F.I.L.E.F.

<p style="text-align: center; font-weight: bold;">INDIRIZZI DELLE SEDI DELLA FILE MELBOURNE</p> <p style="text-align: center;">primo piano 276a Sydney Road (angolo Walsh Street) COBURG - 3058 TEL: 386 1183</p>	<p style="text-align: center; font-weight: bold;">SYDNEY</p> <p style="text-align: center;">423 Parramatta Road LEICHHARDT - 2040 TEL: 569 7312</p> <p style="text-align: center; font-weight: bold;">ADELAIDE</p> <p style="text-align: center;">28 Ebor Avenue MILE END - 5031 TEL: 352 3584</p>
---	--

dalla prima - dalla prima - dalla prima - dalla prima - dalla prima - dalla prima - dalla prima - dalla prima

L'impegno della FILEF dal 1972

so problema per i lavoratori immigrati, sono causa di tante sofferenze e anche di malattie mentali. La nostra organizzazione ha appoggiato con forza, attraverso petizioni e riunioni pubbliche, la proposta di legge sugli infortuni presentata dal governo laburista nel 1974 (successivamente bocciata nel senato) che, se approvata, avrebbe fatto molto per eliminare i problemi e le sofferenze causati dall'attuale legge. Per le stesse ragioni la nostra organizzazione ha appoggiato l'introduzione del Medibank, il sistema di assicurazione sanitaria universa-

le introdotto dal governo laburista, successivamente abolito dal governo liberale.

Abbiamo anche fatto un lavoro di assistenza individuale, quando abbiamo avuto le risorse per farlo. Ma non abbiamo mai visto l'assistenza individuale come un modo di fare la carità o di risolvere i problemi sociali, ma piuttosto come un modo di dare informazioni utili e allo stesso tempo incoraggiare la partecipazione dei lavoratori italiani alla lotta per risolvere i problemi sociali, per essere soggetti della propria emancipazione.

PROBLEMI DEL LAVORO

La partecipazione dei lavoratori immigrati al sindacato e' per noi essenziale per la soluzione dei problemi degli stessi lavoratori immigrati e di tutti i lavoratori in Australia. La FILEF e' stata tra le organizzazioni che hanno contribuito maggiormente all'organizzazione delle conferenze dei lavoratori immigrati del 1973 e del 1975 a Sydney ed a Melbourne, dove i lavoratori immigrati si sono riuniti per discutere i loro problemi e per proporre soluzioni, e per discutere con i rappresentanti dei sindacati la via da seguire per migliorare la partecipazione dei lavoratori immigrati nel sindacato, sia sul posto di lavoro che piu' in generale. E' stato da queste conferenze che iniziative quali l'istituzione del

Centro sindacale dei lavoratori immigrati a Melbourne sono scaturite.

La continuita' di queste conferenze si e' manifestata recentemente nella Conferenza dei lavoratori immigrati della ACTU, dove la FILEF ha contribuito ad organizzare la partecipazione dei delegati italiani, come pure nei programmi adottati dai congressi dell'ACTU del 1979 e del 1981, per quanto riguarda i lavoratori immigrati.

La FILEF ha sempre collaborato con i sindacati che hanno richiesto la sua collaborazione per poter meglio comunicare con i lavoratori italiani, e promuove attivamente la partecipazione dei lavoratori italiani al proprio sindacato.

CULTURA E SCUOLA

La storia dell'emigrazione, in Australia come in altri paesi, e' stata caratterizzata dall'abbandono culturale e scolastico degli immigrati sia da parte dei paesi di origine che da parte dei paesi di immigrazione, mentre l'istruzione e la cultura sono strumenti essenziali di partecipazione sociale. Ecco perche' la scuola e la cultura sono tra le prime priorita' nei programmi della Filef. Lo scopo della Filef in questo campo e' la promozione dello sviluppo culturale dei lavoratori immigrati e dei loro figli, sia tramite un contatto continuo con la cultura di origine ed i suoi sviluppi odierni, sia attraverso l'interazione e la conoscenza di altre culture, della lingua inglese, e del sistema sociale australiano.

La lunga campagna della Filef per l'introduzione delle lingue comunitarie nelle scuole australiane a tutti i livelli e' intesa come lotta per il riconoscimento delle lingue e delle culture di tutti i lavoratori immigrati nella societa' australiana, (cosa che viene concepita come un diritto dagli stessi immigrati), per consentire alle seconde generazioni di sviluppare la conoscenza della loro lingua e cultura di origine, ed allo stesso tempo per consentire agli anglo-australiani di imparare la lingua e la cultura delle varie collettività, ed in tal modo contribuire a superare il razzismo e i pregiudizi, e sviluppare il multiculturalismo. La campagna della Filef si fonda ancora una volta su un'esigenza profondamente sentita dai lavoratori immigrati, puntando anche alla loro partecipazione nella propria scuola e nel sistema scolastico in generale. In questo contesto, la FILEF ha organizzato riunioni pubbliche di genitori italiani nelle scuole e fuori di esse,

petizioni, delegazioni, riunioni unitarie con altri gruppi di immigrati e con gli insegnanti, e cosi' via. La Filef inoltre contribuisce, insieme agli insegnanti italiani, alla elaborazione e produzione di materiali didattici per l'insegnamento dell'italiano nelle scuole elementari.

La Filef opera anche nello sviluppo dei contatti con le Regioni di origine degli immigrati italiani per avviare scambi e costruire un rapporto positivo tra gli immigrati in Australia e le loro regioni di provenienza, per un aggiornamento degli immigrati sulla realta' italiana di oggi e per consentire loro di usufruire dei diritti previsti dalle leggi regionali. Molti dei consulenti delle regioni in Australia sono anche membri della Filef.

Tutti i centri della Filef in Australia hanno formato propri gruppi culturali che coinvolgono particolarmente giovani della seconda generazione. Lo scopo di questi gruppi culturali e' di consentire a questi giovani ed ai loro genitori di allargare la propria conoscenza della loro cultura di origine, e di contribuire in modo creativo ed originale allo sviluppo sociale dell'Australia come societa' multiculturale. Le iniziative di questi gruppi comprendono: organizzazione di corsi di lingua e storia italiana, di economia, corsi sulla politica italiana, partiti e movimenti; organizzazione di concerti, di gruppi musicali e teatrali (la FILEF a Sydney ha il suo gruppo folk, "Bella Ciao"), proiezione di film, organizzazione di attivita' dirette al coinvolgimento dei giovani e allo sviluppo delle loro capacita', e attivita' dirette al coinvolgimento e allo sviluppo sociale della collettività in generale.

COMITATI CONSOLARI

Il governo italiano stanziava fondi per la scuola e per l'assistenza a favore degli italiani all'estero. Questi fondi attualmente vengono distribuiti a discrezione delle autorità consolari. I lavoratori immigrati nei vari paesi d'immigrazione hanno richiesto da tanti anni l'elezione di comitati in ogni distretto consolare per decidere le priorita' nella destinazione dei fondi, per formare in pratica un organo di autogoverno degli immi-

grati per quanto riguarda gli interventi di responsabilita' del governo italiano. La FILEF ha partecipato attivamente a questa campagna in tutti i paesi di immigrazione. Una legge per l'elezione di questi comitati dovrebbe essere approvata prossimamente dal governo italiano. Questa legge non e' avanzata come quella richiesta dalla FILEF, ma sarebbe un passo avanti rispetto alla situazione presente.

DIRITTI CIVILI

In seguito al "caso Salemi" e a casi simili a cui venne negata l'amnistia concessa agli immigrati illegali nel 1976, la FILEF ha condotto una campagna per la riforma del Migration Act e per l'istituzione di un Tribunale di Appello per porre

fine ai poteri discrezionali del ministro dell'Immigrazione su questioni di cittadinanza e di deportazione. La FILEF ha pure condotto una campagna per il diritto di voto degli immigrati non naturalizzati nelle elezioni comunali.



DONNE IMMIGRATE

Come degli immigrati in generale e delle loro culture, anche delle immigrate italiane si ha spesso un'immagine stereotipata. Questo e' il risultato di una concezione sociologica dominante che vede le societa' e le culture come essenzialmente statiche, e i modi di comportamento come conseguenza dell'etnicita' vista come entita' astratta, piuttosto che come il prodotto di specifici sviluppi economici, sociali e politici in ciascun paese. Le donne immigrate hanno pagato il prezzo piu' alto dell'emigrazione. Se emigrarono per gli uomini ha voluto dire isolamento, sia dalla loro cultura e societa' che dalla societa' e cultura di accogliimento, questo e' stato tanto piu' vero per le donne, non solo per quelle che sono rimaste a casa, ma anche per quelle che sono andate a lavorare fuori casa e che hanno dovuto (e devono) assolvere al doppio ruolo di lavoratrice domestica ed extra-domestica, non solo per i valori prevalenti nella comunita' immigrata e nella societa' australiana in generale, ma anche per la grave mancanza di servizi sociali.

Le organizzazioni della FILEF nei vari stati hanno i loro gruppi femminili, che hanno lo scopo di coinvolgere sia donne della prima che della seconda generazione. Attivita' come proiezione di film, dibattiti, attivita' ricreative, corsi e discussioni sulla storia del

INFORMAZIONE

L'attivita' principale della FILEF in questo campo e' la pubblicazione del giornale quindicinale "Nuovo Paese". La FILEF come tale o qualche membro dell'organizzazione a livello individuale curano anche qualche programma radio in lingua italiana.

La FILEF considera l'informazione come essenziale al processo di formazione delle idee e dei valori riguardanti la societa' e per il contributo che puo' dare al processo di emancipazione dei lavoratori immigrati attraverso le loro lotte e la loro partecipazione nella so-

cieta'. Percio' le energie e i fondi destinati dalla FILEF a questo settore di lavoro sono enormi per un'organizzazione volontaria dei lavoratori. Da due anni a questa parte, "Nuovo Paese", un giornale quindicinale di 12 pagine, e' prodotto interamente dalla FILEF, ad eccezione della stampa (che si fa in tipografia) principalmente col lavoro volontario. E' distribuito soprattutto attraverso i sindacati, che ne comprano copie per diffonderle fra i propri membri italiani, e attraverso gli abbonamenti. La FILEF e' ora impegnata in una campagna

di raccolta fondi per il giornale e di aumento degli abbonati.

La FILEF e' attiva nella campagna per estendere la televisione multiculturale al Sud Australia e ad altri centri che attualmente non la ricevono. La posizione della FILEF e' che deve essere dato spazio ai diversi punti di vista e alle diverse culture esistenti nella societa' australiana sia nelle stazioni radio e televisive australiane che in quelle "etiche", e la FILEF ha condotto una campagna per la liberta' di espressione nella "radio etnica".

AUTOFINANZIAMENTO

Queste sono parte essenziale di tutte le altre attivita', e sono lo spunto anche per iniziative di carattere creativo e sportivo che corrispondono a esigenze presenti nella nostra comunita'. Senza le attivita' di autofinanziamento non si po-

trebbe fare niente, perche' la FILEF e' un'organizzazione che dipende dai propri membri e dai lavoratori italiani in generale per la sua sopravvivenza, e non ha mai ricevuto sussidi governativi consistenti o continui.

UNITA'

La FILEF cerca sempre di raggiungere la massima unita' sulle questioni che interessano la grande maggioranza degli immigrati italiani in Australia, unita' con le molte associazioni e clubs esistenti nella comunita' italiana.

Quando e' possibile (dal punto di vista delle forze e delle risorse disponibili a tutti), la FILEF cerca di agire in unita' con le altre organizzazioni dei lavoratori immigrati e australiani intorno alle questioni di interesse

comune. La FILEF e' anche convinta, dalla sua stessa esperienza, che la chiave per raggiungere una maggiore unita' con altre organizzazioni dei lavoratori immigrati e australiani e' nel rafforzamento di ogni organizzazione e della sua base nella propria comunita'. Questo permetterebbe alle varie organizzazioni di destinare sufficienti risorse e personale al lavoro unitario, e il lavoro unitario sarebbe efficace in quanto coordinerebbe forze gia' esistenti e non pochi individui.

IN CONCLUSIONE

Gli obiettivi della FILEF sono vasti quanto i problemi dei lavoratori immigrati italiani, sia come lavoratori che come cittadini. I campi di intervento attivo che vengono scelti in un dato momento dipendono sia dalle priorita' decise dall'organizzazione che dalle forze e risor-

se disponibili. Tuttavia, anche in quelle aree in cui la FILEF non puo' intervenire concretamente in un dato momento, l'organizzazione esprime le proprie idee e posizioni, principalmente attraverso il giornale "Nuovo Paese".

La soluzione piu' facile per i padroni e' il licenziamento

proprio livello di vita e il potere d'acquisto dei salari, e le organizzazioni sindacali non sono disposte a fare sacrifici ad occhi chiusi. Se ci sono sacrifici da fare, chiedono che quelli che possono pagare di piu' paghino di piu'. Invece sembra che chi puo' pagare di piu' stia pagando sempre di meno, stando ai dati dell'evasione fiscale, un'industria fiorente, l'unica sembra in continua espansione.

L'atteggiamento padronale e' quello di chi, avendo sempre dettato le regole del gioco, vuole continuare a dettarle, anche quando chi ci va di mezzo sono i lavoratori. In tante fabbriche, i lavoratori si trovano licenziati da un giorno all'altro, senza sapere cosa gli sia caduto addosso. Molti, specialmente immigrati, sono sui 50 anni e non hanno molte speranze di trovare un altro lavoro. Non hanno mai avuto l'opportunita' di valutare l'andamento dell'impresa e del settore, di presentare proposte, di contrattare una direzione nuova di sviluppo, di indicare soluzioni diverse. E' considerato implicito, sembra, che se le soluzioni non le trova il padrone, tanto meno le trovera' il lavo-

ratore. Ma ci si dimentica un fatto: che il padrone il suo lavoro non lo perde, ma il lavoratore si, e che per trovare soluzioni alternative e' necessario che ci sia anche l'interesse a farlo. I lavoratori vengono trattati come macchine, cose, come se non avessero diritto di decidere sul proprio futuro.

L'attuale ondata di licenziamenti e la recessione economica rendono piu' acuti i problemi vecchi e nuovi dei sindacati australiani, e in primo luogo i problemi dell'unita' sindacale e dell'organizzazione sindacale in fabbrica, e della capacita' di intervento del sindacato nella gestione dell'economia per una soluzione della crisi che risponda agli interessi dei lavoratori.

dalla prima - dalla prima - dalla prima - dalla prima - dalla prima - dalla prima - dalla prima - dalla prima - dalla prima - dalla prima

FILEF's 10 years of activity

SOCIAL SECURITY

Our long-standing campaign for a just bi-lateral agreement between Italy and Australia on the question of pensions is based on a strongly felt need among Italian pensioners and in the Italian community generally. Together with other organisations, we have collected recently about 15,000 signatures on a petition around this question and we have had quite a few public meetings. We plan to have another public meeting on this question this year for the presentation of the signatures that have not yet been presented.

Another aspect of social security where we have been particularly involved is workers' compensation: compensation is a very big problem for migrant workers and the cause of a lot of suffering and mental breakdown. We have strongly supported, with petitions and public meetings, the new Compensation Bill present-

ed by the Labor Government in 1974 (subsequently rejected in the Senate) which would have gone a long way in overcoming much of the problems and suffering which are the product of the present compensation system. We supported Medibank, when it was introduced, because it corresponded to deeply felt needs not only in the Italian community, but in the migrant communities generally.

We also have been involved in individual case-work, when we have had the resources to do it, but we have always seen case-work not as a client-social worker relationship, but as a way of providing information and at the same time encouraging the involvement and participation of migrant workers around their own needs and problems, not as the "objects" of social workers but as the subjects of their own emancipation.

WORK-RELATED PROBLEMS

We see the participation of migrant workers in trade unions as crucial to the solution of the problems of migrant workers themselves and of workers generally in Australia. FILEF has been among the main organisers of the Migrant Workers' Conferences of 1973 and 1975 in Sydney and Melbourne, where migrant workers came together to discuss their problems and propose solutions, and where they were able to discuss with trade union representatives ways of improving migrant workers' participation in trade unions at workplace level and generally. It is from these conferences that initiatives such as the Trade

Union Migrant Workers' Centre in Melbourne have arisen, and the continuity of these conferences is represented by the recent ACTU Migrant Workers' Conference, where FILEF contributed to organise the participation of Italian delegates, and by the policies on migrants adopted by the ACTU congresses of 1979 and 1981.

FILEF has always willingly cooperated with trade unions which have requested FILEF's assistance to communicate with Italian workers, and actively encourages Italian workers to participate in their own unions.

CULTURE AND EDUCATION

The history of migration, in Australia as well as in other countries, has been a history of cultural and educational neglect, both from the countries of origin and from the countries of immigration, while culture and education are essential instruments of social participation. This is why culture and education are also high in the agenda of FILEF's priorities. The aim of FILEF in this area is the cultural development of migrant workers and their children, both through a continuous contact with their culture of origin as it develops, and through interaction and knowledge of other cultures and of the English language and Australian social system.

FILEF's long-standing campaign for the introduction of community languages into Australian schools at all levels is intended as a struggle for the recognition of migrant workers' cultures and languages within the Australian social system (which is perceived by migrant workers as a right), to allow second-generation migrants to develop a knowledge of their original language and culture and Anglo-Australians to learn community languages and cultures, and thus combat racism and prejudice and develop multiculturalism. FILEF's campaign is again based on a deeply felt need by migrant workers and aims to involve them in their own schools and in the education system

generally. FILEF has organised public meetings of Italian parents, in schools and outside, petitions, delegations, joint meetings with other migrant groups and with teachers, and so on. FILEF is also involved, together with Italian teachers in the production of resource materials for the teaching of Italian in primary schools.

FILEF is also involved in the development of contacts with the Regions of origin of Italian migrants, to establish links and exchanges between migrants in Australia and their regions of origin. Many of the Regional Consultori (representatives) in Australia are also FILEF members.

All FILEF centres in Australia have their own cultural groups, which involve particularly young second-generation Italians. The aim of these cultural groups is to allow second-generation Italians and their parents to gain a better knowledge of their own culture of origin, and to creatively contribute to the cultural and social development of Australia as a multicultural society. The activities of these groups include: courses on Italian language, history, political and social movements, economics; organisation of concerts, of music and theatre groups (FILEF in Sydney has its own folk group, *Bella Ciao*), showing of films, discussions, organisation of activities which aim to involve young people and de-

velop their own self-confidence and abilities, and activities which involve and de-

velop the community at large.

CONSULAR COMMITTEES

The Italian government allocates funds for education and welfare activities for Italian migrants abroad. These funds are presently distributed at the discretion of Consular authorities. Migrant workers everywhere have been requesting for many years that elected committees be formed in every Consular district to

decide on the priorities and on the allocation of funds. FILEF has been active in this campaign in all countries of migration. The Italian Parliament should soon pass a law regarding these committees, which is not as advanced as the one FILEF sought, but would be a step forward in relation to the present situation.

CIVIL RIGHTS

Following the "Salemi case" and other similar cases, where the 1976 amnesty was denied to some illegal migrants, FILEF campaigned for the reform of the Migration Act and for the establishment of an Appeals

Tribunal to end the discretionary powers of the Minister in matters regarding citizenship and deportation. FILEF also campaigned for voting rights in municipal elections for all non-naturalised migrants.



MIGRANT WOMEN

Like migrants generally and their cultures, Italian women are often seen as stereotypes. This is the result of a dominant sociological approach which sees societies and cultures as essentially static and modes of behaviour as the consequence of ethnicity seen as an abstract entity, rather than as a product of specific social, economic and political developments within each country. Migrant women have paid the highest price for migration. If migration for men meant isolation, both from their own society and culture and from their new society and culture, this was much more so for women, not only for those who stayed at home, but also for those who went to work outside the home and were (and are) expected to perform a double job, not only because of prevailing values in migrant communities and in the general community, but also because of the lack of Government services.

FILEF organisations in the various States have their own women's groups: their activities aim to involve both first and second generation Italian women.

Activities such as film screenings, discussions, social nights, courses and discussions on the history of the Italian women's movement and the present day situation in Italy regarding women's rights, are intended to

break down the isolation of women and re-establish the links with the developments of their own society and culture of origin, which have often been dramatically broken with emigration. At the same time, these activities are intended to develop an awareness of the common problems in Australian society and of possible solutions and forms of common action. FILEF women's groups have been active particularly on the question of child care together with other groups, in Melbourne to obtain a work-based child care centre in Coburg (which has been obtained with the cooperation of Coburg municipal council and some trade unions), and in other centres around the general campaign for an increase in the allocation of funds for child care.

FILEF women's groups see as essential the participation of migrant women to trade unions to defend their rights as workers and as women (the child care centre in Coburg was obtained also because of the cooperation of trade unions). Whenever requested, FILEF women's groups have cooperated to establish two-way communication between Italian women workers and trade unions. FILEF women's groups encourage migrant women to join trade unions and be active in them.

INFORMATION

The main activity of FILEF in this field is the publication of a fortnightly newspaper, "Nuovo Paese".

FILEF as such or some individual members also run radio programs in the Italian language.

FILEF regards information as essential in the process of formation of ideas and values about society and in assisting the process of emancipation of migrant workers through their struggles and their participation in society. Therefore, the energies and funds which are allocated to this section of FILEF's work are enormous for a voluntary workers' organisation. Since two years ago, "Nuovo Paese", a fortnightly 12 page newspaper, is produced wholly by FILEF, and mainly through voluntary work, except for the printing. It is distributed mainly through the unions, which buy copies for distribution to their Italian mem-

bers, and through subscriptions. FILEF is now engaged in a campaign of fund-raising for the newspaper and is working to widen its basis through a subscription drive.

FILEF is also involved in a campaign to extend multicultural television to South Australia and to other centres which are presently excluded. FILEF's position is that the different points of view and the different cultures existing within Australian society must be represented in the mass-media, both general and "ethnic", and FILEF has campaigned for freedom of expression within "Ethnic Radio".

UNITY

FILEF always attempts to reach the widest unity within the Italian community on questions which are of concern to the great majority of Italian migrants in Australia, unity with all the many associations and clubs existing within the Italian community. Whenever possible, (from the point of view of forces and resources available to all), FILEF attempts to act in unity with other migrant workers and Australian workers' organisations around common

issues. FILEF also believes, from its own experience, that the key to greater unity with other migrant and Australian workers' organisations is in the strengthening of each organisation and of its base in its own community. Only this will allow each organisation to allocate people and resources to united work and united work will be effective, because it will co-ordinate, existing strength and not a few individuals.

FUND RAISING

These are an essential part of all the other activities. Without these activities, nothing could be done, because FILEF is a self-su-

porting workers' organisation and never had much continuous support in the way of Government grants.

IN CONCLUSION

FILEF's charter is as wide as the problems of Italian migrant workers, both as workers and as citizens. The areas of active intervention which are chosen at a given time depend both on the priorities decided by the organisation and on the for-

ces and resources available. However, also in those areas where FILEF cannot concretely intervene at a given time, it expresses ideas and positions, mainly through the newspaper "Nuovo Paese".

Beirut: le ore scorrono e lo sterminio continua

noscimento. Israele ha scelto il momento giusto dell'attacco ritenendo:

- 1) che, proprio a causa delle sue posizioni realistiche, Arafat sarebbe stato isolato dai paesi arabi "intransigenti";
- 2) che l'URSS, dopo la occupazione dell'Afghanistan, aveva deteriorato il suo prestigio e la sua capacità di iniziativa politica;
- 3) che gli USA avrebbero in ogni caso coperto le sue iniziative aggressive.

I fatti gli hanno dato ragione. Tuttavia la ferocia e l'arroganza di Begin e l'iniziativa politica di Arafat hanno messo in movimento la situazione in tanti punti del mondo. Si pensi all'iniziativa franco-egiziana.

Recentemente il governo italiano ha emanato un comunicato col quale riafferma la condanna delle posizioni di Israele. E' un fatto positivo, ma non basta. I fatti ci dicono con chiarezza quali pesanti responsabilità hanno gli USA: all'inizio dell'operazione militare hanno usato il "veto" alle Nazioni Unite per non condannare l'aggressione israel-

liana, oggi hanno deformato e svalorizzato le posizioni di Arafat per non isolare Begin.

Il governo italiano, ne' la prima volta, ne' la seconda, ha apertamente criticato gli Stati Uniti. Anzi c'è da dire che nel recente comunicato non si recepisce come si dovrebbe lo sviluppo delle posizioni politiche dell'OLP che sono il dato nuovo e rilevante per una iniziativa volta e fermare Begin e aprire una prospettiva nuova nel Medio Oriente. E quindi non si traggono le conseguenze sul terreno politico e diplomatico, in primo luogo verso Israele e Stati Uniti, mentre un'iniziativa occorre averla subito. Le ore scorrono e lo sterminio continua. E non solo in Libano: a Roma a Parigi nel corso della campagna "pace in Galilea", sono stati assassinati due esponenti dell'organizzazione di Arafat.

Il governo australiano, da parte sua, non ha preso alcuna iniziativa. Sembra che si accenti di lasciar fare agli Stati Uniti, e che non abbia alcuna intenzione di perseguire una politica estera autonoma.

Il premier indiano ricevuto da Reagan

Indira Gandhi: vogliamo amicizia con USA e URSS

Un viaggio che è «un'avventura alla ricerca di comprensione»

WASHINGTON — Il premier indiano signora Indira Gandhi si è recata alla Casa Bianca dove ha avuto un colloquio con il presidente Reagan. La parte pubblica dell'incontro si è svolta nei giardini della Casa Bianca. Alla presenza di giornalisti e fotografi, Reagan e Indira Gandhi hanno ostentato sorrisi e manifestazioni di amicizia reciproca, ed hanno espresso la speranza che i rapporti bilaterali fra i due paesi si consolidino. Pur nell'atmosfera generale di ottimismo di maniera, Reagan ha ammesso che nel passato ci sono state «incomprensioni»

ma ha poi elencato, fra le posizioni internazionali comuni ai due paesi, quelle sul Medio Oriente, sulla guerra Iran-Irak, sull'intervento sovietico in Afghanistan e sulla sicurezza del Golfo. Su molti di questi problemi, in realtà, le posizioni dell'India e degli USA sono state e sono assai diverse, se non divergenti.

Con maggior franchezza, il senso della visita alla Casa Bianca è stato descritto da Indira Gandhi come «un'avventura alla ricerca di com-

prensione e amicizia». Subito tuttavia, con trasparente allusione ai tradizionali rapporti privilegiati fra New Delhi e Mosca, la Gandhi ci ha tenuto a sottolineare che «una amicizia non ne intralaccia un'altra, la nostra mano è tesa verso tutti». «Due paesi — ha specificato — possono non avere lo stesso punto di vista, ma possono trovare un terreno comune su cui costruire e rafforzare la cooperazione».

In realtà, uno dei punti centrali dei colloqui è stato il grave e controverso proble-

ma delle forniture americane di uranio arricchito all'India. Con una tipica misura punitiva nei confronti del governo di New Delhi, gli Stati Uniti hanno drasticamente ridotto, a partire dal 1980, le forniture del prezioso combustibile, essenziale per il funzionamento della centrale nucleare di Tarapur, presso Bombay, che è ora minacciata di paralisi. Prima di partire per gli USA, Indira Gandhi aveva annunciato al parlamento la sua volontà di affrontare questo argomento con il presidente americano.



NEW YORK — Indira Gandhi al suo arrivo negli Stati Uniti

Ebrei per il ritiro di Israele

La tragedia umana e politica del popolo Palestinese ci costringe a prendere posizione, non solo come semplici cittadini, ma anche, e proprio, in qualità della nostra origine, tradizione e cultura ebraica; è proprio questa matrice che per millenni ha informato i sentimenti di giustizia, che oggi reclama di non essere schiacciata da quanti appoggiano incondizionatamente, anche con il silenzio, ogni azione del governo dello Stato di Israele.

Non ci sfugge che alla base di questo appoggio incondizionato ci sia la storia travagliata del

popolo ebraico, che vedeva nella creazione dello Stato di Israele una soluzione alle proprie tragedie; ma questo non può assolutamente essere assunto come alibi alle azioni di guerra e di violenza esercitate dall'attuale governo israeliano.

In tal senso ribadiamo ancora l'estrema urgenza nell'adoperarsi affinché: vi sia reciproco riconoscimento tra le parti, Israele-OLP; il governo italiano riconosca l'OLP come unico legittimo rappresentante del popolo palestinese; si riconosca al popolo palestinese il diritto alla propria autodeterminazione e ad un proprio Stato nella regio-

ne; si appoggi il movimento d'opposizione in Israele per la pace e si aderisca alle iniziative attualmente in corso tra cui la raccolta di fondi destinati a scopo umanitario: c/c postale n. 62040001 c/o Dom Franzoni - Via Ostiense 152/B - 00153 Roma.

Dodi Moscato, Alice Magiar, Marina Veneziano, Linda Coen, Rosa Magiar, George De Canino, Shlomo Molayem, Mauro Di Castro, Victor Magiar, Rossella Veneziano, Vittorio Hassan, Edth Sayer, Sidney Giournò, Ester Di Castro, Saul Hassan.



Il col. Eli Geva

Colonnello israeliano: «Non posso continuare a uccidere in Libano»

TEL AVIV, — Un colonnello dell'esercito israeliano, impegnato nelle operazioni militari sul territorio libanese, ha chiesto di essere rimosso dai propri compiti perché la sua coscienza e le sue convinzioni non gli permettono di proseguire nelle sue funzioni direttive. La richiesta è stata accettata. L'ufficiale in questione, è il colonnello Eli Geva, 32 anni, comandante di brigata. Suo padre, il generale a riposo Yosef Geva, ha dichiarato, che il figlio non era contrario all'invasione del Libano, ma che non intendeva comandare un assalto a Beirut «mio figlio teme — ha detto il generale — che i suoi reparti subiscano delle perdite che egli non saprebbe come giustificare ai parenti in lutto».

Ambasciatrici arabe: digiuno davanti alla Casa Bianca

WASHINGTON — Le mogli di tre ambasciatori arabi negli Stati Uniti hanno iniziato uno sciopero della fame in un parco antistante la Casa Bianca e porteranno avanti la loro azione fino a quando le truppe israeliane non permetteranno il rifornimento di viveri e di acqua a Beirut-ovest.

Nouha Alhegelan, moglie dell'ambasciatore saudita a Washington, Hala Maksouf, del rappresentante permanente della Lega Araba presso l'ONU, e Hazar Jouejati dell'ambasciatore siriano, durante la loro protesta ingeriranno solo acqua. Un gruppo di donne del Consiglio delle donne arabe si è unito a loro esponendo cartelli su cui si legge «Fermate il beginocidio» e «Beirut ha bisogno di viveri non di bombe».

EST OVEST

Minigangster

A 11 anni rubano 11 milioni

WESTON TURVILLE (G.B.), — La polizia inglese è alla ricerca di un bambino e di una bambina, entrambi di circa 11 anni, responsabili del furto di 5.000 sterline (oltre 11 milioni di lire) in una cartoleria-ufficio postale di Weston Turville, nel Buckinghamshire.

Secondo la ricostruzione degli agenti, uno dei due «piccoli gangster» ha distratto l'attenzione della commessa, mentre l'altro è entrato nella zona riservata alle operazioni postali, impossessandosi della somma di danaro custodita in una cassaforte aperta.

Sud Pacifico

Esplosione nucleare francese?

PARIGI, — Nessun commento ufficiale a Parigi sull'informazione proveniente dalla Nuova Zelanda secondo la quale la Francia avrebbe compiuto un altro esperimento nucleare sotterraneo della potenza di 2 kilotons nel suo centro sperimentale di Mururoa, nel Pacifico meridionale. Come di consueto, il ministero della difesa francese, ha applicato la politica del silenzio. Le autorità francesi non hanno infatti mai confermato o smentito gli esperimenti nucleari.

Sono stati gli specialisti dell'osservatorio sismologico di Wellington (Nuova Zelanda) a dare notizia di questa esplosione (la quarta dall'inizio dell'anno e la 51/ma da quando la Francia ha cominciato, nel 1975, la sua serie di esperimenti sotterranei). Le due precedenti esplosioni sotterranee sono avvenute il 28 giugno e il 2 luglio scorsi, erano di una potenza di rispettivamente uno e 20 kilotons.

I "desaparecidos" in Argentina

«Il governo non sa nulla degli scomparsi»

BUENOS AIRES, — «Il governo argentino non è in grado di fornire una lista delle persone scomparse per la semplice ragione che ignora cosa sia successo». Questa dichiarazione del presidente argentino Reynaldo Bignone, con l'aggiunta che «non c'è modo di affermare che una persona è morta, senza sapere dove sia il corpo», ha fatto ricadere nella più completa disperazione le «madrì di piazza di maggio», cioè le madri e le mogli delle più di seimila persone scomparse in Argentina nell'ultimo decennio. Le «madrì» hanno subito protestato e hanno inviato una lettera a Bignone in cui ricordano circostanze precise e fanno i nomi di ufficiali dell'esercito coinvolti nella repressione politica. L'assemblea permanente argentina per la difesa dei diritti umani ha chiesto «la liberazione dei prigionieri politici, più volte promessa dalle autorità».

Nonostante che la repressione non si allenti, il comandante in capo dell'esercito, Nicolaides, ha riaffermato che la «soluzione costituzionale», prevista per il 1984, è «l'obiettivo prioritario delle forze armate e del governo». Riferendosi al «dopoguerra», Nicolaides ha detto che le forze armate «sono uscite da una piccola sconfitta» nella battaglia con la Gran Bretagna per le Malvine, ma che ciò non significa una «disfatta».

La guerra ha però altri strascichi. Londra ha abolito la zona di interdizione attorno alle Malvine, ma chiede che le navi argentine si astengano da navigare in un raggio di 150 miglia dalle coste dell'arcipelago. Il governo di Buenos Aires ha replicato che «non accetta l'esistenza di zone di esclusione» e ha accusato il governo britannico di imporre unilateralmente «misure di netto carattere bellicista», nonostante «la cessazione delle ostilità». Perciò nella zona, secondo Baires, esisterebbe solo una «sospensione di fatto» delle azioni belliche.

Per 5 anni

Bloccata la caccia alle balene

BRIGHTON (Inghilterra), — La caccia alla balena verrà interrotta alla fine della stagione 1985-86 per almeno cinque anni. Lo ha deciso a Brighton, nel sud dell'Inghilterra, la commissione internazionale per le balene. La decisione della commissione è stata presa con 25 voti favorevoli, 7 contrari e 5 astensioni, una percentuale di gran lunga superiore alla maggioranza di tre quarti richiesta.

Contro l'adozione della moratoria, che verrà ripresa in esame nel 1990, hanno votato alcuni paesi dediti alla caccia delle balene, tra cui, in particolare, il Giappone.

Subito dopo l'annuncio del risultato della votazione alcune centinaia di dimostranti hanno espresso la loro soddisfazione con canti, fischi e manifestazioni di giubilo, mentre due pescherecci appartenenti all'organizzazione per la difesa della natura hanno suonato a lungo le sirene.

Negli Usa

Cura per l'herpes genitale

NEW YORK, — Contro l'herpes genitale, «l'epidemia sessuale degli anni '80» che sta preoccupando sempre più le autorità sanitarie americane, è stato forse trovato finalmente un farmaco: «non cura definitivamente, ma è la cosa che finora ci si avvicina di più», ha detto Kendall Smith, professore di microbiologia del centro di scienza sanitaria dell'università di San Antonio (Texas) che ha sperimentato la sostanza.

Si calcola che attualmente circa 20 milioni di americani siano affetti da herpes genitale, un virus che provoca pruriti e irritazioni della pelle talmente acuti da richiedere spesso il ricovero in ospedale. Il virus, che si prende per contagio sessuale, una volta contratto non è più eliminabile: si ritira nelle cellule nervose per un periodo di «fase latente» ma può ricomparire in qualsiasi momento.

Documento segreto USA: le sanzioni danneggiano più l'Ovest che Mosca

WASHINGTON — Il «Washington Post» ha pubblicato un documento riservato del Dipartimento di Stato, secondo il quale un'importante riduzione delle esportazioni verso l'URSS potrebbe, in un primo momento, risultare più costosa per i paesi occidentali che per i sovietici. Questa conclusione — aggiunge il giornale — contrasta con le convinzioni manifestate da numerosi membri del governo americano.

Il «Washington Post» afferma di essersi procurata una copia del documento, che è stato redatto dal Dipartimento di Stato e inviato ad alcune missioni diplomatiche americane.

Uccise dai militari 40 persone

CITTA' DEL GUATEMALA, — Ventidue civili e 18 guerriglieri (compresi due comandanti) sono rimasti uccisi in quattro scontri armati tra ribelli e forze governative avvenuti in tre località della zona di Rabinal a 150 chilometri a nord di Città del Guatemala e nei pressi della località di Aguacatan, sul confine con il Messico.



BAMBINI-SOLDATI — Al fronte della guerra tra Iran e Irak combattono anche i ragazzi, talvolta soldati-bambini di 12-13 anni. Nel disegno che pubblichiamo, Reza Olia, artista iraniano che vive da anni in Italia, ha voluto rappresentare questa drammatica realtà, prodotta dal fanatismo e dalla crudeltà di un conflitto sempre più inumano.

Modesta proposta per l'affare Marcinkus

Una straordinaria parte civile

L'AFFARE Marcinkus e i suoi affari con il Banco Ambrosiano di Calvi mi hanno ricordato gli anni immediatamente precedenti il concilio Vaticano II e il concilio stesso che sembrò accogliere le speranze di una chiesa finalmente in ascolto del comandamento della povertà. Chiuso il concilio, molti di noi che operavano nelle pieghe della miseria di questa città e che più di altri avvertivano il dramma di una chiesa «ricca», indirizzarono ai cristiani di Roma una serie di «lettere» che, in modo affrettato e oltraggioso, furono giudicate false e compilate da persone che vivevano ai margini se non «al di fuori della chiesa».

Eppure in esse altro non si chiedeva se non di passare dalle enunciazioni ai fatti, dai discorsi sulla chiesa dei poveri alla realtà di una chiesa schierata con i poveri e povera essa stessa. Si affermava a chiare note che la povertà non era un accessorio, ma una condizione, l'unica condizione, perché la riforma della chiesa potesse essere credibile, autentica e profonda.

di ROBERTO SARDELLI

Ma dopo la cassa di risonanza conciliare e, per la chiesa di Roma, dopo il convegno del 1974, la nostra voce a molti sembrò, nella migliore delle ipotesi, un pigolio noioso e ripetitivo di chi rimaneva legato a motivi di protesta e di contestazione superati da una realtà ormai rinnovata. Ma noi sapevamo di «Marcinkus», sapevamo che la povertà non era solo un fatto di soldi, ma anche un fatto di costume, di scelte, di ideologia, di cultura, di morale, sapevamo dello Ior e dei suoi misteri. Oggi la stessa Santa Sede nomina una commissione di tre esperti perché esaminino le operazioni bancarie dello Ior e ne accerti la correttezza o la scorrettezza.

Allora non furono ascoltate le nostre voci; ora uno scandalo e dei morti hanno imposto ai dirigenti vaticani la necessità di indagare. Questo è un primo dato da registrare con grande tristezza, perché dimostra quanta disattenzione i vescovi riservano alla voce della chiesa che riunisce coloro che credono;

e quanto ascolto, invece, essi danno a chi ripone la sua fiducia nel successo delle operazioni finanziarie. Ora, dalla nomina dei tre esperti, non possiamo certo attenderci una risposta a quelle «voci». Essi, infatti, esamineranno le operazioni dello Ior soltanto sotto il profilo della legalità. Ma poiché si tratta di un «Istituto delle Opere di Religione» esistente nel territorio della Santa Sede e poiché i suoi comportamenti hanno nociuto e nuociono gravemente alla chiesa di Roma e ne stravolgono l'immagine, mi pongo una domanda: non sarebbe il caso che la chiesa di Roma nei suoi fedeli, nei suoi parroci, nel suo vescovo studiasse la possibilità di costituirsi parte civile in un giudizio che non può certamente limitarsi allo Ior e a Marcinkus e nemmeno alla legalità delle loro operazioni, ma deve estendersi anche alla loro moralità?

Uno stato, quello Vaticano, che in nome della «moralità» non consente che un suo dipendente laico divorzi. E se divor-

zia viene licenziato in tronco, può permettere che una sua banca con i suoi banchieri svolga operazioni che sotto il profilo morale ed evangelico suscitano sdegno e «gridano vendetta»? Quale tribunale migliore per sciogliere tale interrogativo se non l'assemblea dei credenti?

Un'altra soluzione potrebbe essere quella di unire ai tre esperti anche un moralista non curiale, alcuni parroci della diocesi di Roma, alcuni preti lavoratori e dei fedeli.

Se gli scandali, a volte, sono necessari, la loro necessità si misura con la capacità di reagire e di cambiare strada. La polemica di questi giorni può trasformarsi in occasione di pulizia purché lo si voglia e purché ci si voglia misurare col Vangelo. Altrimenti i fedeli dovranno rassegnarsi all'ennesimo scandalo e ciò che continuerà ad essere cattedra non sarà la «voce che grida», ma Mitridate con la sua sconvolgente prassi dell'assuefazione al male.

Ma, questa chiesa, è nella possibilità di compiere un gesto che risvegli la speranza?

Attentato mafioso al sindaco PCI di Muro Lucano

POTENZA — Un attentato è stato compiuto nella notte di giovedì 22 luglio all'abitazione del sindaco di Muro Lucano, Vincenzo Iasilli. Sconosciuti hanno appiccato il fuoco spargendo benzina alla porta di casa del sindaco in via Cappuccino. Solo il pronto intervento dei familiari di Iasilli ha evitato che le fiamme si propagassero nell'appartamento provocando danni maggiori.

L'episodio, di chiara marca mafiosa e intimidatoria, segna la ripresa del fenomeno camorristico soprattutto nei Comuni del «cratere» dove gli appalti, i lavori per l'opera di ricostruzione, fanno gola alle forze della speculazione e della delinquenza organizzata. Del resto, non è casuale la scelta del sindaco di Muro, uno degli amministratori che si sta opponendo con maggiore tenacia ai disegni di penetrazione della comorra nei Comuni lucani e sta svolgendo una intensa opera di pulizia morale tesa ad assicurare il massimo della pubblicità e della regolarità negli appalti. La segreteria del PCI di Potenza ha espresso la preoccupazione per il continuo ripetersi di episodi delinquenti ai danni degli amministratori e dirigenti comunisti invitando la magistratura, le forze dell'ordine, ad intensificare l'attività di repressione del crimine organizzato.

Un appello per intensificare la vigilanza e la mobilitazione «perché l'attuale fase delicata del dopo terremoto non si traduca in un'occasione di speculazione ed arricchimento per forze eversive senza scrupoli» è stato rivolto anche dalla giunta comunale di Muro Lucano alle forze politiche democratiche, al movimento sindacale, alle popolazioni.

Deciso a Roma

A Trieste giunte bilanciate

«GIUNTE bilanciate» al comune e alla provincia di Trieste. È questa la proposta che emerge dall'incontro dei responsabili degli enti locali del pentapartito riunitisi a Roma con i rappresentanti della «lista per Trieste» (la cosiddetta lista del melone) e dell'Unione slovena. Le giunte bilanciate, con maggioranza preconstituita, dovrebbero essere «a termine», restare in carica cioè fino alle elezioni regionali dell'anno prossimo. L'accordo raggiunto a Roma prevede al comune un governo costituito dai partiti laico-socialisti e dalla «lista per Trieste» mentre un assessore democristiano garantirà il rispetto dell'accordo programmatico. Sindaco dovrebbe essere confermato Cecovini, della lista autonomistica. Soluzione inversa alla provincia: dc e laico-socialisti in giunta con un assessore della «lista per Trieste» come garante. Adesso però l'accordo raggiunto nel vertice romano dovrà essere ratificato dagli organismi provinciali dei partiti. Perplexità sono state espresse dai socialdemocratici che contestano la presidenza democristiana alla provincia.

Consumi

In alimenti un terzo dei salari

UNA famiglia media italiana nel corso del 1981 ha speso pro capite 313.877 lire al mese: una spesa che per il 30,7% è stata assorbita da generi alimentari, e per il restante 69,3% da consumi di altro tipo. Questi i dati forniti dall'Istat a conclusione dell'indagine sui consumi delle famiglie nel 1981.

Tra i consumi alimentari quello che indice maggiormente è l'acquisto della carne (10,5%), mentre per l'11,4% pesano le spese per l'abitazione. Tra i consumi non alimentari la maggior percentuale riguarda i trasporti (13,9%). È interessante notare che per istruzione, spettacoli, tempo libero i componenti di una famiglia media italiana hanno speso a testa nel 1981 18.519 lire, come dire che sono stati non più di quattro volte in un cinema di prima visione, o hanno acquistato due libri.

Il 4,5% della spesa media italiana è destinata a pasti fuori casa (14.228 lire al mese), una percentuale che aumenta nell'Italia settentrionale al 5,4% (19.815 lire) rispetto a quella meridionale, dove la spesa media è di 7.100 lire, pari al 2,9%.

Sondaggio Doxa

Dialetto neanche in casa

SONO sempre meno in Italia le famiglie che per la vita in famiglia usano il dialetto invece della lingua nazionale. Da un sondaggio della «Doxa» — compiuto attraverso duemila interviste di adulti in tutta Italia — si desume che il dialetto ormai è in declino, se si escludono le famiglie venete per le quali è invece ancora il modo preferito di esprimersi. Il questionario era limitato all'uso del dialetto in casa (con i familiari) e fuori casa (con amici e compagni di lavoro), in modo da escludere la lingua adoperata con gli amici e «nei rapporti con le autorità».

La consuetudine a parlare il dialetto vede al primo posto le tre Venezie (in casa il 75 per cento e con gli amici il 40 per cento) e la Sicilia (in casa il 73 e fuori 35). Si passa poi a Campania, Abruzzi, Basilicata, Calabria e Sardegna (dove dal 52 al 58 per cento usano il dialetto in casa e dal 26 al 42 fuori casa). Nel Lazio parlano il dialetto fuori casa solo poco più dell'un per cento. Da notare tuttavia che i dati regionali non hanno distinto fra immigrati

Italia — in circolazione le nuove mille lire



La vecchia banconota da mille lire (sopra) e, sotto, la nuova: è più piccola di un centimetro e quattro millimetri in lunghezza e di due millimetri in altezza



Gianni Agnelli

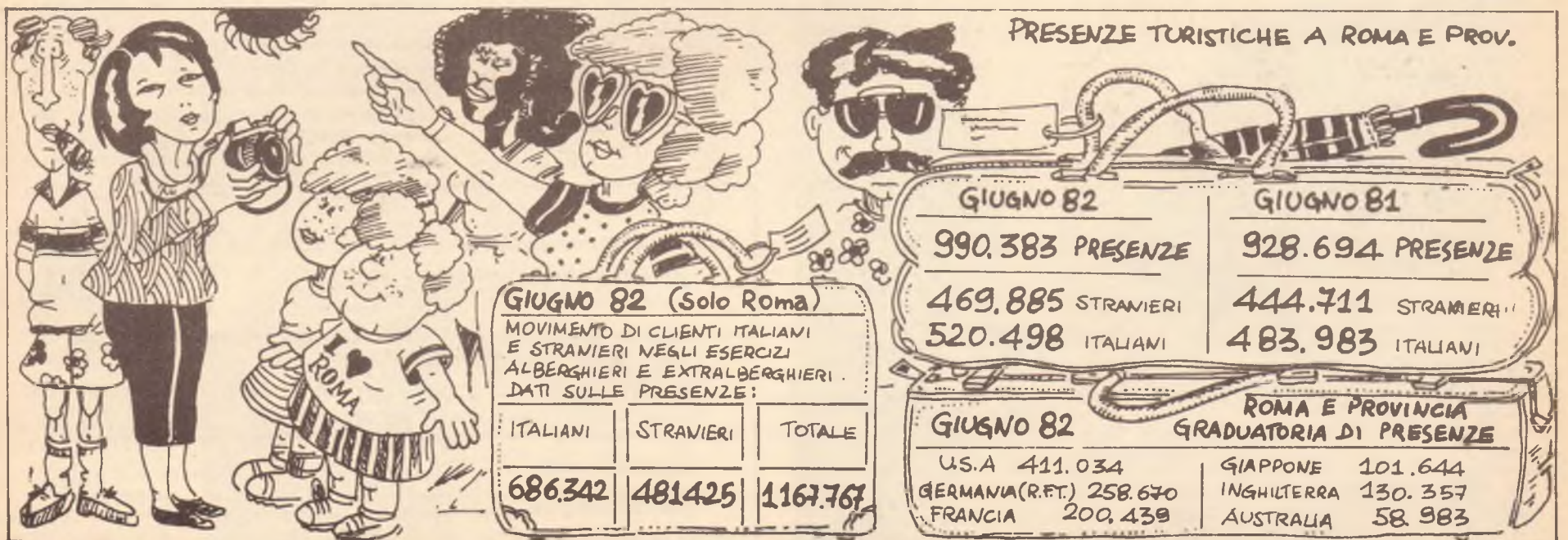
A settembre

40 mila sospesi alla Fiat

LA FIAT ha comunicato al sindacato la decisione di mettere in cassa integrazione 40mila lavoratori, per cinque giorni, dal 20 al 24 settembre. Il provvedimento — che viene attuato in modalità e quantità pressoché analoghe ogni mese — è motivato dalla necessità di contrarre la produzione per la caduta del mercato automobilistico. La cassa integrazione interesserà tutti gli stabilimenti italiani dell'auto ad eccezione delle linee 127 (Torino Mirafiori), Panda (Termini Imerese e Desio), A 112 (Desio), Lancia (Chivasso), parte della Ritmo e della 131 (Cassino).

Roma

Un esercito di mezzo milione di stranieri. Gli americani occupano il primo posto Seguono tedeschi, francesi, giapponesi e australiani.



Nel disegno di Paolo Samarelli i dati sulle statistiche dell'afflusso turistico a Roma e provincia raccolti dall'Ente Provinciale per il Turismo

John Scott, della Tasmanian Wilderness Society, spiega:

Ecco perche' vogliamo salvare il fiume Franklin

LA TASMANIA possiede qualcosa che la rende unica, qualcosa che balza subito alla mente quando si pensa a questa isola-stato: e' il suo meraviglioso paesaggio naturale.

Il cuore di questa bellezza e' il magnifico fiume Franklin, situato nel sud-ovest dell'isola. Questo fiume e' da anni al centro di una controversia perche' la Commissione per l'energia idroelettrica (HEC) della Tasmania vuole sbarrarlo con una diga.



La natura selvaggia della Tasmania sudoccidentale forma un paesaggio spettacolare, che e' riconosciuto ufficialmente come parte del patrimonio nazionale insieme alla Ayers Rock e al Great Barrier Reef. E' stato proposto che questa parte della Tasmania venga inclusa come parte riconosciuta del patrimonio mondiale, che include bellezze naturali e opere umane come il Gran Canyon negli Stati Uniti e le Piramidi in Egitto.

Da quando le popolazioni aborigene sono state cacciate via da questa zona ben poche persone vi hanno stabilito la loro dimora. Montagne impervie, fitta vegetazione e pioggia abbondante

hanno provveduto a tener lontani i visitatori. Ora le crescenti domande della societa' dei consumi hanno investito anche la Tasmania sudoccidentale ed hanno dato origine ad un conflitto fra quanti riconoscono la necessita' di preservare i luoghi naturali e quanti invece vorrebbero estendere dappertutto la gabbia tecnologica.

Per anni l'economia della Tasmania si e' basata sull'energia idroelettrica, l'abbondanza di fiumi ha portato ad adagiarsi sullo slogan: "energia idroelettrica vuol dire energia a buon prezzo, vuol dire industrie e posti di lavoro". Questa logica comoda combinata con la pigrizia degli uomini politici ha

consentito alla Commissione per l'energia idroelettrica di governare in pratica lo stato.

La HEC ha avuto carta bianca dai governi e ha realizzato accordi con le grandi imprese che hanno portato le 10 imprese maggiori ad utilizzare i due terzi dell'energia elettrica prodotta nello stato pagando meta' della tariffa prevista per l'uso domestico.

Il controllo della HEC sulla politica economica della Tasmania ha portato a non considerare altre possibili fonti di energia oltre a quella idroelettrica. Uno dopo l'altro i fiumi della Tasmania sono stati sbarrati da dighe. All'inizio de-

gli anni '70 il Lago Padder, il gioiello della Tasmania sudoccidentale, e' stato distrutto dall'HEC. Ora si vuole sbarrare l'ultimo fiume allo stato selvaggio, il Franklin. Solo recentemente questo fiume e' stato riscoperto, pochi finora avevano visto le sue gole maestose e nessuno abitava nelle sue vicinanze. Ora e' diventato una delle maggiori attrazioni della Tasmania. Nell'estate scorsa piu' di 700 persone, giovani e anziani, si sono avventurati nelle sue acque.

Si dice che una maggiore disponibilita' di energia idroelettrica attirerebbe l'industria e creerebbe nuovi posti di lavoro. In realta', negli ultimi 10 anni il consumo dell'energia elettrica da parte dell'industria e' aumentato del 33%, mentre i posti di lavoro sono diminuiti dell'11%. La Comalco, l'impresa che impiega piu' manodopera in Tasmania sta considerando il trasferimento della fabbrica in Queensland. Il costo addizionale dei trasporti da e per l'isola e' un fattore di scoraggiamento per vecchi e nuovi insediamenti industriali. La Tasmania e' un piccolo stato australiano che ha disperatamente bisogno di una nuova direzione economica. Potrebbe essere di esempio a tutto il paese se adottasse una politica di conservazione dell'energia e di creazione di posti di lavoro soddisfacenti per la sua popolazione.

La battaglia per salvare il Franklin e per sensibilizzare la popolazione sull'importanza di preservare il patrimonio naturale e' iniziata da quando la HEC ha reso noto il suo progetto. E' iniziata da un piccolo gruppo, che e' cresciuto in modo fenomenale negli ultimi 6 anni attorno alla Tasmanian Wilderness Society, ed e' diventata una lotta nazionale che si protrarra' fino all'ultimo secchio di cemento.

John Scott
(Tasmanian Wilderness Society, Sezione del Victoria,
8/399 Lonsdale St,
Melbourne)



I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.
ANCHE IN AUSTRALIA
AL SERVIZIO
DEGLI EMIGRATI
ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- * pensione di vecchiaia, di invalidita' e ai supersiti;
- * revisioni per infortunio e pratiche relative;
- * indennita' temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- * assegni familiari;
- * pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- * pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

a SYDNEY

423 Parramatta Road,
Leichhardt 2040 - Tel.: 569 7312

Orario di Ufficio:

dal lunedì al venerdì
dalle 9 a.m. alle 5 p.m.
giovedì sera dalle 6 p.m. alle 8 p.m.
sabato mattina dalle 9 a.m. alle 12 a.m.

a FAIRFIELD

117 THE CRESCENT, (secondo piano)
Fairfield Tel.: 723 923

L'ufficio e' aperto ogni sabato
dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

a GRIFFITH

c/- Centro Comunitario,
80 Benerembah Street,
Griffith 2680, NSW
Tel. 62 4515.

L'ufficio e' aperto dalle ore 1.30 pm.
alle 5.30 pm., dal lunedì al venerdì

a MELBOURNE

N.O.W. CENTRE
Angolo Sydney Rd. e Harding St.,
Coburg 3058
Tel: 3831255.

Gli uffici sono aperti ogni lunedì, martedì e giovedì,
dalle ore 9 a.m. alle 12, e il venerdì dalle ore 2 p.m.
alle 6 p.m.

ad ADELAIDE

28 Ebor Avenue
MILE END. 5031 Tel.: 352 3584

Ogni sabato dalle 10 a.m. alle 12 a.m.
e il martedì pomeriggio
dalle ore 2 p.m. alle ore 6 p.m.

a CANBERRA

Italo-Australian Club

L'ufficio e' aperto ogni domenica
dalle 2 p.m. alle 4 p.m.
Da lunedì a venerdì, telefonare dopo le
6 p.m. al 54 7343.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd.
276a Sydney Road, Coburg, 3058 - tel. 386 1183

DIRETTORE: Cira La Gioia

DIRETTORE RESPONSABILE: Frank Barbero

REDAZIONE DI MELBOURNE: Carmelo Darmanin,
Cira La Gioia, Giovanni Sgro', Ted Forbes, Jim Simmonds, Dick Wooton, Stefania Pieri.

REDAZIONE DI SYDNEY: Pierina Pirini, Bruno Di Biase, Claudio Marcello, David Robinson.

REDAZIONE DI ADELAIDE: Enzo Soderini, Ted Gastenko, Frank Barbero.

REDAZIONE DI BRISBANE: Dan O'Neil.

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di
sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Nuovo
NEW COUNTRY
Paese

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a:

"NUOVO PAESE" - 276a Sydney Rd., Coburg. 3058, insieme alla somma di \$20. (Abbonamento sostenitore \$25)

Cognome e nome

Indirizzo completo